



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A1”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Colle Lucito”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l’Oasi di Protezione “Colle Lucito”, per una superficie lorda di 258 ha. L’Oasi ricade integralmente nel territorio del Comune di Isernia.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico era già presente nel documento di pianificazione, con un’estensione pari a 527 ha.</p> <p>L’Oasi “Colle Lucito”, così come ripерimetrata, si sovrappone quasi integralmente al SIC/ZPS IT7211115 – LA PINETA (esteso 32,38 ha): il 95,6 % del SIC/ZPS (pari a 30,95 ha) ricade nell’Oasi “Colle Lucito”.</p> <p>Il sito SIC/ZPS IT7211115 – LA PINETA non è allo stato attuale interessato da aree protette (nazionali e/o regionali), sicché il Piano Faunistico Provinciale rappresenta l’unico strumento per poter vietare o limitare l’attività venatoria nel sito suddetto.</p> <p><i>(per la descrizione del Sito vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva che l’oasi di protezione rappresenta l’unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>popolazioni di fauna selvatica. Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 12 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera a) della L. 157/92, istituiscono "oasi di protezione", destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>Una quota residuale del SIC/ZPS, non ricadente nell'Oasi di protezione, può essere interessato da attività venatoria in forma vagante.</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <p>Al di fuori dell'Oasi permane una modesta superficie ricadente nel SIC/ZPS "La Pineta", nella quale l'attività venatoria invece può:</p> <ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna e in particolare sulle specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 (<i>Milvus migrans</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus milvus</i> e <i>Circaetus gallicus</i>);



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<ul style="list-style-type: none">- danneggiare habitat per calpestio;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili e inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica (le principali cause di degrado consistono nell'innescare di incendi e nell'abbandono di rifiuti).
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	L'Istituzione dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	Nella parte residuale del SIC/ZPS aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat. La proposta di Piano, pertanto, ampliando la zona di sovrapposizione tra SIC/ZPS ed Oasi, tende a ridurre e minimizzare la possibile perturbazione di specie ad habitat ai bordi del sito Rete Natura 2000.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	<ul style="list-style-type: none">- Per il SIC/ZPS "La Pineta" la sovrapposizione con l'Oasi di protezione non può provocare perdita o degrado di habitat 6220 e 9340; la traslazione del confine dell'Oasi verso est permetterà di comprendere nell'istituto di protezione faunistico l'habitat 5210 (Colle La Guardia) attualmente esterno al SIC/ZPS. L'istituto faunistico in sovrapposizione con il SIC/ZPS in oggetto, assolve il compito di rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica perseguendo così gli stessi scopi istitutivi del Sito. Nel SIC/ZPS IT7211115, gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti "all'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la riconferma dell'Oasi di Protezione "Colle Lucito", per una superficie lorda di 258 ha. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico era già presente nel documento di pianificazione, con



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>un'estensione pari a 527 ha.</p> <p>L'Oasi "Colle Lucito", così come ripерimetrata, si sovrappone quasi integralmente al SIC/ZPS IT7211115 – LA PINETA (esteso 32,38 ha): il 95,6 % del SIC/ZPS (pari a 30,95 ha) ricade nell'Oasi "Colle Lucito".</p> <p>Il sito SIC/ZPS IT7211115 – LA PINETA non è allo stato attuale interessato da aree protette (nazionali e/o regionali), sicché il Piano Faunistico Provinciale rappresenta l'unico strumento per poter vietare o limitare l'attività venatoria nel sito suddetto.</p> <p>(per la descrizione del Sito vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</p>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Colle Lucito", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC/ZPS.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici sovrapposti al SIC/ZPS oltre a quello in analisi.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	- La sovrapposizione dell'Oasi di Protezione "Colle Lucito" ad oggi presente, con il SIC IT7211115 "La Pineta", non si ritiene possa produrre effetti sul sito Natura 2000 in quanto in tale area è preclusa ogni attività venatoria. La riduzione dell'Oasi di Protezione "Colle Lucito" di ben 269 ha rispetto alla precedente programmazione faunistico-venatoria, potrebbe portare ad una riduzione della protezione delle specie ornitiche segnalate nel SIC/ZPS nelle aree esterne ad esso quali, <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Pernis apivorus</i> .
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	- L'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Colle Lucito", aiuta a perseguire gli obiettivi di conservazione delle specie faunistiche all'interno del Sito SIC/ZPS IT7211115- "La Pineta" ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.
	In particolare si evidenzia che la zona di sovrapposizione (e quindi di maggior tutela) tra Oasi e SIC/ZPS include sia le zone in cui si riscontra l'habitat 9340 (Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>), che tende a svilupparsi al di sotto della copertura di <i>Pinus nigra</i> , che la piccola area in cui è presente l'habitat 6220 (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>).
	In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca lungo la rotta migratoria che dalla valle del Volturno si



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>dirama, attraverso il valico di Castelpetroso, nella vallata del Biferno (pag. 76 della Relazione Tecnico Illustrativa).</p> <p>L'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC/ZPS comportando:</p> <ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia); -il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli. <p>In relazione alla riduzione della superficie dell'Oasi presente nella proposta di piano rispetto al Piano 2005, occorre evidenziare:</p> <ul style="list-style-type: none">- la superficie decurtata riguarda una porzione del territorio comunale di Isernia che, oltre ad essere interessata da importanti reti infrastrutturali, negli ultimi anni ha vissuto una fase di intensa attività edilizia di tipo residenziale sicché la stessa non è più in grado di giustificare la permanenza dell'istituto faunistico di protezione;- rispetto alla configurazione dell'oasi presente nel piano 2005, la proposta di piano prevede l'ampliamento dell'oasi verso est in modo da incrementare la superficie del SIC/ZPS in cui vige il divieto di caccia;- rispetto alla configurazione dell'oasi presente nel piano 2005, la proposta di piano prevede l'ampliamento dell'oasi verso il Colle La Guardia e la permanenza dell'oasi per l'area boschiva di Monte Locito. Questo nuovo assetto dell'oasi è pienamente coerente con quanto prospettato dal nuovo formulario standard di rete Natura 2000, nel quale, nel paragrafo relativo alle proposte di conservazione, si afferma: <i>"Al fine di evitare una alterazione o addirittura la perdita dell'habitat 5210 (Matorral arborescenti di Juniperus spp), presente con un popolamento di dimensioni notevoli e in un buono stato di conservazione al margine del SIC, andrebbe proposta una ripermetrazione del sito che comprenda anche i cespuglieti a ginepri del limitrofo Colle La Guardia. Infine, in fase di ripermetrazione si potrebbe pensare anche ad includere parte del corpo boschivo (Monte Locito) attualmente escluso dal limite del sito".</i>
Elenco delle agenzie consultate	Non è stata prevista la consultazione di



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	agenzie, dato che le opportune figure tecnico-professionali e le conoscenze naturalistiche richieste per la realizzazione della Valutazione d'incidenza sono presenti all'interno della struttura che svolge la valutazione.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esaustiva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT7211115 – La Pineta, qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC/ZPS in questione, da porre in essere in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze. <p style="text-align: center;"><u>Prescrizioni specifiche da adottare per la SIC/ZPS IT7211115 – La Pineta</u></p> <p>- attuare azioni di vigilanza e controllo, contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria nelle aree esterne al SIC/ZPS possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica ivi segnalata.</p>	

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A2”

Matrice dello screening - Zona di Ripopolamento e Cattura “Civitanova - Bagnoli”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma, con rimodulazione, della Zona di Ripopolamento e Cattura “Civitanova - Bagnoli”, per una superficie lorda di 986 ha.</p> <p>La ZRC ricade nel territorio dei comuni di Civitanova del Sannio e Bagnoli del Trigno.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico era presente nello strumento di pianificazione con una superficie di 2178 ha, ricadente nei comuni di Civitanova del Sannio, Bagnoli del Trigno, Pescolanciano e Pietrabbondante.</p> <p>La ZRC “Civitanova - Bagnoli” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7211120 “Torrente Verrino” (esteso 93,38 ha): l’8,7% del SIC (pari a 8,16 ha) ricade nella ZRC “Civitanova - Bagnoli”;- parzialmente il SIC IT7212139 “Fiume Trigno - località Cannavine” (esteso 409,63 ha): il 91,6% del SIC (pari a 375 ha) ricade nella ZRC “Civitanova - Bagnoli”;- parzialmente il SIC IT7222127 “Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce” (esteso 871 ha di cui 110 ha in provincia di Isernia): il 2% del SIC (pari a 17,6 ha) ricade nella ZRC “Civitanova - Bagnoli”. <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>→ Interventi di miglioramento dell'habitat; → Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna.</p> <p>In merito al caso specifico in esame si osserva che per la <i>ZRC CIVITANOVA – BAGNOLI</i>, le Province, ai sensi degli artt. 10 e 13 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera b) della legge n°152/97, istituiscono "zone di ripopolamento e cattura", destinate: alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "zona di ripopolamento e cattura", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZRC non è in grado di generare impatti negativi diretti.● L'istituzione della ZRC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).● Una gestione non corretta della ZRC, in particolare senza il monitoraggio delle specie target ai fini del ripopolamento, potrebbe generare, indirettamente impatti a carico degli ecosistemi (es. modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate, relazioni preda-predatore, sovrappopolamenti, ecc.).● nella ZRC, i ripopolamenti faunistici se effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone;● nella Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC), la perturbazione è dovuta soprattutto al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituti.● La rimanente quota del SIC non ricadente nella ZRC può essere interessato da attività venatoria in forma vagante che potrebbe limitare la presenza e la frequentazione delle specie stanziali e migratrici.
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della	<p>L'Istituzione e la corretta gestione della Zona di Ripopolamento e Cattura, la cui finalità prevalente è quella della riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, con l'irradiamento nelle zone circostanti (secondo processi naturali di espansione) o con la cattura e il successivo rilascio, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>specie</p> <ul style="list-style-type: none">- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <ul style="list-style-type: none">● Nella zona di sovrapposizione tra SIC e ZRC, gli habitat interessati sono: SIC "Torrente Verrino" - un lembo dell'habitat 92A0 (circa 2,6 ha); SIC "Fiume Trigno - località Cannavine" - la quasi totalità (circa 300 ha) dell'habitat 91M0; SIC "Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce" - gli habitat 5210 e 9340 sono esterni alla zona di sovrapposizione.● Nella ZRC i ripopolamenti con individui di lepre europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una minaccia alla conservazione della lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>), sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici.● Il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica.● Al di fuori della ZRC l'attività venatoria libera, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna ornitica;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica; <p>In particolare le specie d'interesse potenzialmente soggette ad impatto appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- per il SIC "Torrente Verrino" <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus milvus</i>, <i>Circaetus gallicus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus cyaneus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Falco biarmicus</i>* e <i>Falco peregrinus</i>.- Per il SIC "Fiume Trigno - località Cannavine" <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Milvus milvus</i>, <i>Circaetus gallicus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus cyaneus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Falco biarmicus</i>*, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i>, <i>Lullula arborea</i>, <i>Anthus campestris</i>, <i>Emberiza hortulana</i> e <i>Lanius</i>
--	--



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p><i>collurio.</i></p> <p>- Per il SIC "Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce"</p> <p><i>Egretta garzetta, Egretta alba, Milvus migrans, Milvus milvus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Falco naumanni*, Falco vespertinus, Falco biarmicus*, Falco peregrinus, Burhinus oediconemus, Caprimulgus europaeus, Coracias garrulus, Lullula arborea e Anthus campestris.</i></p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <p>- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito</p> <p>- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.</p>	<p>L'istituzione e la corretta gestione della ZRC non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.</p> <p>- Per le specie di Direttiva segnalate nei SIC come svernanti e migratorie, il disturbo dovuto all'attività venatoria in forma vagante, potrebbe interferire con la funzione di svernamento e migrazione del sito.</p> <p>- Gli atti di bracconaggio e le uccisioni involontarie possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.</p> <p>- Nella ZRC, la pratica ripetuta dei ripopolamenti determina ripercussioni sull'ambiente naturale nel suo complesso e non solo sulle popolazioni autoctone che s'intendono incrementare (come fagiano e lepre). I capi immessi infatti potrebbero veicolare malattie che si trasmettono a soggetti appartenenti a più specie selvatiche, oppure potrebbero entrare in competizione con popolazioni locali di interesse naturalistico; inoltre potrebbero creare situazioni innaturali di temporanea concentrazione di predatori.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <p>- perdita</p> <p>- frammentazione</p> <p>- distruzione</p> <p>- perturbazione</p> <p>cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<p>L'istituzione della ZRC non è causa di incidenze negative sul sito.</p> <p>Tuttavia perturbazioni, ovvero impatti indiretti negativi, sia sulle specie animali che sugli habitat, potrebbero ingenerarsi a causa di una gestione non corretta della ZRC. A tal fine sarà necessaria una campagna di censimento, continua e diffusa, per valutare l'evoluzione delle specie target in termini di ripopolamento ed evitare densità non ottimali.</p>
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	<p>- La presenza della ZRC "Civitanova - Bagnoli" potrebbe, se non adeguatamente gestita, determinare incidenze medie e reversibili nel medio e lungo periodo sulla fauna selvatica. I ripopolamenti faunistici effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone.</p> <p>- Per i SIC "Torrente Verrino", "Trigno Cannavine" e "Trigno confluenza Verrino Castellelce", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori della ZRC, dovuti all'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	specie non cacciabili e inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, nonché azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica a carico.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma, con rimodulazione, della Zona di Ripopolamento e Cattura "Civitanova - Bagnoli", per una superficie lorda di 986 ha.</p> <p>La ZRC ricade nel territorio dei comuni di Civitanova del Sannio e Bagnoli del Trigno.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico era presente nello strumento di pianificazione con una superficie di 2178 ha, ricadente nei comuni di Civitanova del Sannio, Bagnoli del Trigno, Pescolanciano e Pietrabbondante.</p> <p>La riduzione di superficie è prioritariamente orientata alla esclusione delle zone agricole interferenti e al confinamento/arretramento, per motivi di sicurezza, della ZRC rispetto alla Strada Statale "fondovalle Trigno" (nel Piano 2005 la ZRC viene attraversata dalla strada statale).</p> <p>La conferma/rimodulazione della ZRC avviene:</p> <ul style="list-style-type: none">- per mantenere nella vallata del Trigno una zona che per estensione e per tipologia di ambienti si presta alla riproduzione della fauna selvatica e al suo irradiazione nelle zone contigue;- per mantenere la superficie SIC lungo l'asta del Trigno (località Cannavine), sottratta all'esercizio dell'attività venatoria. <p>La ZRC "Civitanova - Bagnoli" presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7211120 "Torrente Verrino" (esteso 93,38 ha): l'8,7% del SIC (pari a 8,16 ha) ricade nella ZRC "Civitanova - Bagnoli";- parzialmente il SIC IT7212139 "Fiume Trigno - località Cannavine" (esteso 409,63 ha): il 91,6% del SIC (pari a 375 ha) ricade nella ZRC "Civitanova - Bagnoli";- parzialmente il SIC IT7222127 "Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce" (esteso 871 ha di cui 110 ha in provincia di Isernia): il 2% del SIC (pari a 17,6 ha) ricade nella ZRC "Civitanova - Bagnoli". <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della	No



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici oltre a quelli in analisi nei SIC analizzati.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<p>La bozza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia può produrre effetti sui siti SIC IT7211120 "Torrente Verrino", IT7212139 "Fiume Trigno - località Cannavine", IT7222127 "Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce", dovuti:</p> <ul style="list-style-type: none">- ai ripopolamenti faunistici, poiché in quest'area le introduzioni d'individui di lepree europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una seria minaccia alla conservazione della <i>Lepus corsicanus</i>, sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici che il generarsi di un inquinamento genetico;- a atti di bracconaggio e uccisioni involontarie che possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica;- all'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esclusi esterni alla ZRC; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. <p>In particolare a carico delle specie appartenenti alla classe Aves segnalate nella Scheda Natura 2000 quali:</p> <p><i>Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Emberiza hortulana, Egretta garzetta, Egretta alba, Falco naumanni*, Falco vespertinus, Burhinus oedicnemus</i>, in quanto migratori e/o svernanti e, <i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Falco biarmicus*, Milvus migrans, Falco peregrinus, Coracias garrulus, Caprimulgus europaeus, Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius collurio</i>, in quanto nidificanti.</p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">● L'istituzione della ZRC non comporta occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.). <p>L'istituzione della ZRC, e dunque l'introduzione del divieto di caccia, può considerarsi vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale nelle porzioni in sovrapposizione con i SIC e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche ad essi associate,</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>comportando:</p> <ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli. <p>La presenza della ZRC è pertanto, da un lato, garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria libera con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p> <p>Inoltre, l'irradiazione naturale in luogo della campagne di ripopolamento incide senz'altro positivamente sulle dinamiche delle popolazioni e sulla genetica delle stesse. Nello specifico, una attiva e corretta conduzione delle ZRC può <u>mitigare il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche</u> in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, ecc..) nonché concorrere alla eradicazione specie alloctone/non vocate, che possono causare rischi di alterazione e danneggiamento di habitat fragili (es. praterie, prati a sfalcio, agrosistemi).</p> <ul style="list-style-type: none">• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni alla ZRC, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Elenco delle agenzie consultate	Non è stata prevista la consultazione di agenzie, dato che le opportune figure tecnico-professionali e le conoscenze naturalistiche richieste per la realizzazione della Valutazione d'incidenza sono presenti all'interno della struttura che svolge la valutazione.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni	
<p>Sulla base delle informazioni prodotte dall’Autorità Proponente, è improbabile che le attività del “Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia” produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 dei SIC: IT7211120 “Torrente Verrino”, IT7212139 “Fiume Trigno - località Cannavine”, IT7222127 “Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce”, qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC/ZPS in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.</p> <p style="text-align: center;"><u>Prescrizioni specifiche da adottare per i SIC: IT7211120 “Torrente Verrino”, IT7212139 “Fiume Trigno - località Cannavine”, IT7222127 “Fiume Trigno - confluenza Verrino Castellelce”</u></p> <p>- Al fine di tutelare le specie d’interesse comunitarie nidificanti a terra, segnalate nei Siti di Interesse Comunitario, e potenzialmente soggette a impatto a causa dell’attività venatoria in forma vagante, quali <i>Caprimulgus europaeus</i>, <i>Lullula arborea</i>, <i>Anthus campestris</i>, è vietata l’attività venatoria nei perimetri del SIC, da maggio a luglio negli ambienti aperti e in quelli con vegetazione rada (arbustiva e/o arborea).</p> <p>- Nella ZRC “Civitanova - Bagnoli” sarà favorita l’espansione della <i>lepre italica</i> a discapito di quella europea, tramite un ripopolamento selettivo;</p> <p>- Nella ZRC “Civitanova - Bagnoli”, i criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all’allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR n. 120/2003 nonché, delle specie di cui all’Allegato I della Direttiva Uccelli, devono seguire le indicazioni delle “Linee guida per l’immissione di specie faunistiche”, (AA.VV., 2007 – Quad. Cons. Natura, 27 Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica – ISPRA ex INFS), in ogni caso le catture potranno essere svolte solo nel periodo tra agosto e marzo.</p> <p>- Dovranno essere previste azioni di conservazione e tecniche di miglioramento ambientale nel sito SIC, quali per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> la rinuncia alla mietitura delle bordure o di angoli di campi di cereali;<input type="checkbox"/> il mantenimento in sito delle stoppie dei cereali;<input type="checkbox"/> impianto di coltivazioni agricole “a perdere” a favore della fauna selvatica.	

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A3”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Collemeluccio”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la nuova Oasi di Protezione “Collemeluccio”, per una superficie lorda di 3124 ha.</p> <p>L’Oasi ricade nel territorio dei comuni di Pescolanciano, Carovilli, Vastogirardi, Agnone, Pietrabbondante, Civitanova del Sannio e Chiauci.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico non era presente nel documento di pianificazione; l’area interessata dalla nuova Oasi era tuttavia parzialmente interessata da una Zona di Ripopolamento e Cattura, insistente nei territori dei comuni di Agnone, Vastogirardi, Carovilli, Pescolanciano e Pietrabbondante con una estensione pari a 1252 ha.</p> <p>La nuova oasi nasce:</p> <ul style="list-style-type: none">- per realizzare, di fatto, una ampia e omogenea fascia di protezione per la Riserva Naturale Statale “Bosco di Collemeleuccio” (EUAP 0092), estesa 347 ha;- per creare una vasta zona (RNO + Oasi di Protezione) preclusa all’esercizio venatorio in una delle aree a maggiore rilevanza naturalistica su scala regionale ed in larga parte compresa nella “buffer zone” della riserva MaB “Alto Molise”, così come ridelineata nel giugno 2014 dall’UNESCO. Tale zona, pertanto, si configura come vero e proprio serbatoio faunistico per l’intero territorio dell’Alto Molise e area di tutela per la fauna appenninica di maggior pregio;- per inglobare e preservare le parti della ZPS IT7221131 “Bosco di Collemeluccio” esterne alla RNO e, dunque, aperte all’attività venatoria;- per inglobare e preservare, rispetto all’attività venatoria, parti più estese del SIC IT7212134 “Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza”;- per inglobare e tutelare la zona umida e le sponde del neo lago di Chiauci;- per inglobare la zona umida della piana alluvionale di Staffoli – San Mauro, rilevante quale aree di sosta (<i>stop over sites</i>) per gli uccelli acquatici;- per inglobare e tutelare quota parte del rilevante valico, in termini di direttrici migratorie, di Monte Pizzi/Malacavuto (connessione tra valle del Fiume Trigno e Valle del Vandra – Volturno);- per tutelare e connettere ecologicamente il piano di San Mauro – Staffoli al territorio della Montagnola Colle dell’Orso;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>- per rafforzare il livello di tutela per i territori già interessati dalla ZRC prevista dal piano 2005, con la trasformazione della ZRC in Oasi di protezione. La nuova Oasi "Collemeluccio", sorta in sostituzione/ampliamento della ZRC, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7211129 "Gola di Chiauci" (esteso 120,47 ha): il 12,5% del SIC (pari a 15,07 ha) ricade nell'Oasi "Collemeluccio" (nel piano 2005 erano 0,00 gli ettari del SIC preclusi alla caccia. (per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell'habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame si osserva: L'oasi rappresenta l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica. Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 12 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera a) della L. 157/92, istituiscono "oasi di protezione", destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica. La presenza dell'Oasi di protezione "Collemeluccio" è pertanto garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p>
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione	<ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none">• La rimanente quota dei SIC, non ricadenti nell'Oasi di protezione, può essere interessato da attività venatoria in forma vagante. <p>Il SIC, nella parte interessata dalla forra, è stato gravemente compromesso dalla costruzione di una diga in terra a scopi irrigui (basso vastese).</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<ul style="list-style-type: none">• L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:<ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti).• Nella zona di sovrapposizione tra SIC e Oasi, comunque non è presente l'habitat 91AA.• Al di fuori dell'Oasi permane una quota parte del SIC nella quale l'attività venatoria, invece, può senz'altro:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna e in particolare sulle specie ornitiche;- danneggiare habitat per calpestio;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili e inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<p>L'Istituzione dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito,</p>	<p>Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Per il SIC "Gola di Chiauci" la parziale sovrapposizione con l'Oasi di protezione "Collemeluccio", non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. L'istituto faunistico in sovrapposizione con i SIC in oggetto, assolve il compito di rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica perseguendo così gli stessi scopi istitutivi del Sito. Nel SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza", IT7211129 "Gola di Chiauci", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000, tra cui si evidenziano: <i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Falco biarmicus*</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lullula arborea</i> e <i>Lanius collurio</i> .

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la nuova Oasi di Protezione "Collemeluccio", per una superficie lorda di 3124 ha. L'Oasi ricade nel territorio dei comuni di Pescolanciano, Carovilli, Vastogirardi, Agnone, Pietrabbondante, Civitanova del Sannio e Chiauci. La nuova Oasi "Collemeluccio", sorta in sostituzione/ampliamento della ZRC, interessa: - parzialmente il SIC IT7211129 "Gola di Chiauci" (esteso 120,47 ha): il 12,5% del SIC (pari a 15,07 ha) ricade nell'Oasi "Collemeluccio" (nel piano 2005 erano 0,00 gli ettari del SIC preclusi alla caccia); - parzialmente il SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" (esteso 6.239,00 ha) il 50,05% del SIC (pari a 3123,18) ricade nell'Oasi "Collemeluccio" (nel piano 2005 erano circa 2,5 gli ettari del SIC preclusi alla caccia). Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>del 2005, si evince che l'istituto faunistico non era presente nel documento di pianificazione; l'area interessata dalla nuova Oasi era tuttavia parzialmente interessata da una Zona di Ripopolamento e Cattura, insistente nei territori dei comuni di Agnone, Vastogirardi, Carovilli, Pescolanciano e Pietrabbondante con una estensione pari a 1252 ha. (per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</p>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Collemeluccio", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, prevede nel medesimo SIC solo una porzione molto marginale (pari al 0,4% dell'intero SIC) della Zona Addestramento Cani "Civitelle".
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<p>Nel SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" e IT7211129 "Gola di Chiauci", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat.</p> <p>In particolare si segnala la possibile incidenza per le specie nidificanti quali: <i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Falco peregrinus, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Lullula arborea, Emberiza hortulana.</i></p> <p>Per le specie anfobie quali: <i>Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata.</i></p> <p>Per le specie migratorie quali: <i>Milvus migrans, Circus aeruginosus.</i></p> <p>Inoltre durante le attività di caccia di selezione si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie: <i>Felis silvestris silvestris, Glis glis, Meles meles.</i></p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">● La nuova oasi nasce: - per realizzare, di fatto, una ampia e omogenea fascia di protezione per la Riserva Naturale Statale "Bosco di Collemeleuccio" (EUAP 0092), estesa 347 ha;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

- per creare una vasta zona (RNO + Oasi di Protezione) preclusa all'esercizio venatorio in una delle aree a maggiore rilevanza naturalistica su scala regionale ed in larga parte compresa nella "buffer zone" della riserva MaB "Alto Molise", così come ridelineata nel giugno 2014 dall'UNESCO. Tale zona, pertanto, si configura come vero e proprio serbatoio faunistico per l'intero territorio dell'Alto Molise e area di tutela per la fauna appenninica di maggior pregio;

- per inglobare e preservare le parti della ZPS IT7221131 "Bosco di Collemeluccio" esterne alla RNO e, dunque, aperte all'attività venatoria;

- per inglobare e preservare, rispetto all'attività venatoria, parti più estese del SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza";

- per inglobare e tutelare la zona umida e le sponde del neo lago di Chiauci;

- per inglobare la zona umida della piana alluvionale di Staffoli – San Mauro, rilevante quale aree di sosta (*stop over sites*) per gli uccelli acquatici;

- per inglobare e tutelare quota parte del rilevante valico, in termini di direttrici migratorie, di Monte Pizzi/Malacavuto (connessione tra valle del Fiume Trigno e Valle del Vandra – Volturno);

- per tutelare e connettere ecologicamente il piano di San Mauro – Staffoli al territorio della Montagnola Colle dell'Orso;

- per rafforzare il livello di tutela per i territori già interessati dalla ZRC prevista dal piano 2005, con la trasformazione della ZRC in Oasi di protezione.

- L'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC/ZPS comportando:
 - il non abbattimento di fauna selvatica;
 - la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);
 - il minor calpestio di specie vegetali;
 - la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;
 - la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli.
- In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria che dalla valle del Volturno si dirama, attraverso Monte Pizzi, nella vallata del Trigno e che nel caso della Gola di Chiauci concorre alla tutela della zona umida indotta dal neo lago (in pratica il SIC si configura come una appendice di valle di tale zona).

La proposta di Piano, pertanto, innescando una zona di sovrapposizione tra SIC ed Oasi, tende a



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	ridurre e minimizzare la possibile perturbazione di specie ed habitat di cui alla Rete Natura 2000. • L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Elenco delle agenzie consultate	Non è stata prevista la consultazione di agenzie, dato che le opportune figure tecnico-professionali e le conoscenze naturalistiche richieste per la realizzazione della Valutazione d'incidenza sono presenti all'interno della struttura che svolge la valutazione.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauritiva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7211129 "Gola di Chiauci" e IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da porre in essere in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze. <u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7211129 "Gola di Chiauci" e IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza"</u> La caccia vagante nel perimetro dei SIC esterno all'Oasi di Protezione "Collemeluccio", dovrà attentamente essere gestita in maniera da renderla compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito stesso e delle specie ivi segnalate, nonché: - Al fine di tutelare le specie d'interesse comunitario nidificanti a terra, segnalate nei Siti di Interesse Comunitario, e potenzialmente soggette a impatto a causa dell'attività venatoria, quali <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lullula arborea</i> , sarà vietata l'attività venatoria nei perimetri dei SIC, nel periodo maggio-luglio negli ambienti aperti e in quelli con vegetazione rada (arbustiva e/o arborea). - dovranno essere attuate azioni di vigilanza e controllo contro gli atti di bracconaggio per	



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

evitare che l'attività venatoria, nelle aree esterne ai SIC, possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica ivi segnalata.

- dovrà essere vietato lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori o gestori.

- si dovrà disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A4”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Monteforte”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la nuova Oasi di Protezione “Monteforte”, per una superficie lorda di 41,00 ha.</p> <p>L’Oasi ricade nel territorio del comune di Capracotta.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico non era presente nel documento di pianificazione.</p> <p>La nuova Oasi “Monteforte” interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente ed in maniera limitatissima il SIC IT7212124 “Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraro – M. Cavallerizzo” (esteso 3953,61 ha): lo 0,05% del SIC (pari a 1,89 ha) ricade nell’Oasi “Monteforte”. <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva: L’oasi rappresenta l’unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica. Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 12 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell’art.10, comma 8, lettera a) della L. 157/92, istituiscono “oasi di protezione”, destinate al rifugio, alla</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica. La presenza dell'Oasi di protezione "MONTEFORTE" è pertanto garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>La rimanente quota del SIC non ricadente nell'Oasi di protezione può essere interessato da attività venatoria in forma vagante.</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>● L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <p>Nella modestissima zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, si rileva la presenza dell'habitat habitat 6210.</p> <p>● Al di fuori dell'Oasi permane la gran parte del SIC nel quale, ad esclusione della zona interessata dalla RNO "Monte di Mezzo" l'attività venatoria, invece, può senz'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna e in particolare sulle specie ornitiche;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili e inserite



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ;</p> <ul style="list-style-type: none">- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.- danneggiare habitat per calpestio; <p>Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 per le quali si può generare un impatto, si evidenziano:</p> <p><i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Aquila chrysaetos, Falco vespertinus, Falco peregrinus, Lullula arborea, Ficedula albicollis, Lanius collurio e Emberiza hortulana.</i></p> <p>Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato 1 si evidenziano:</p> <p><i>Falco subbuteo, Columba oenas, Strix aluco, Dendrocopos major, Dendrocopos minor, Turdus viscivorus e Coccothraustes coccothraustes.</i></p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<p>L'Istituzione dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione <p>cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<p>Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat.</p>
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	<p>Per il SIC "Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraro – M. Cavallerizzo" la sovrapposizione (estremamente limitata) con l'Oasi di protezione "Monteforte" non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie.</p> <p>Al contrario l'oasi, tutelando una piccola area umida posta al bordo del SIC, contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.</p> <ul style="list-style-type: none">● Nel SIC IT7212124 "Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraro – M. Cavallerizzo, gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili nidificanti inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000, <i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Aquila</i>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p><i>chrysaetos, Falco vespertinus, Falco peregrinus, Lullula arborea, Ficedula albicollis, Lanius collurio e Emberiza hortulana.</i></p> <p>Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato I si evidenziano:</p> <p><i>Falco subbuteo, Columba oenas, Strix aluco, Dendrocopos major, Dendrocopos minor, Turdus viscivorus e Coccothraustes coccothraustes.</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Si evidenzia che quota parte del SIC è stato interessato dalla creazione di una azienda faunistico-venatoria (azienda "Aia dell'Orso", estesa circa 2000 ha), ovvero su vaste aree del SIC vige un regime di caccia riservata a gestione privata; la pianificazione faunistico venatoria provinciale non risulta tuttavia competente sulla istituzione o meno di tali aree (l'azienda è stata istituita con D.G.R. n° 887 del 30.07.2007).
--	--

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la nuova Oasi di Protezione "Monteforte", per una superficie lorda di 41,00 ha.</p> <p>L'Oasi ricade nel territorio del comune di Capracotta e rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico non era presente nel documento di pianificazione.</p> <p>La nuova Oasi "Monteforte" interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente ed in maniera limitatissima il SIC IT7212124 "Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraro – M. Cavallerizzo" (esteso 3953,61 ha): lo 0,05% del SIC (pari a 1,89 ha) ricade nell'Oasi "Monteforte". <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	<p>No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Monteforte", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.</p> <p>Si evidenzia che quota parte del SIC è stato interessato dalla creazione di una azienda faunistico-venatoria (azienda "Aia dell'Orso", estesa circa 2000 ha), ovvero su vaste aree del SIC vige un regime di caccia riservata a gestione privata; la pianificazione faunistico venatoria provinciale non risulta tuttavia competente sulla istituzione o meno di tali aree (l'azienda è stata istituita con D.G.R. n° 887 del 30.07.2007).</p>
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici sovrapposti ai SIC oltre a quelli in analisi.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
<p>Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.</p>	<p>Nel SIC IT7212124 "BOSCO M. DI MEZZO-M. MIGLIO-PENNATARO-M. CAPRARO-M. CAVALLERIZZO", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. In particolare si segnala la possibile incidenza per le specie nidificanti quali: <i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Falco peregrinus, Lullula arborea, Columba oenas, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Emberiza hortulana, Strix aluco, Dendrocopos major, Dendrocopos minor, Turdus viscivorus e Coccothraustes coccothraustes.</i> Tra gli uccelli migratori: <i>Falco subbuteo, Circaetus gallicus, Aquila chrysaetos, Falco vespertinus.</i> Inoltre durante le attività di caccia di selezione si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie: <i>Felis silvestris silvestris, Meles meles, Mustela nivalis, Mustela putorius</i> e l'uccisione involontaria della specie <i>Canis lupus*</i>, <i>Ursus arctos*</i>.</p>
<p>Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.</p>	<ul style="list-style-type: none">• La nuova oasi nasce:<ul style="list-style-type: none">- per inglobare e tutelare la piccola area umida di Monteforte, quale interessante area di sosta per gli uccelli acquatici migratori (l'area costituisce, peraltro, un interessante, quantunque limitato geosito, legato alla presenza di un inghiottitoio carsico);- per inglobare e tutelare quota parte del rilevante valico, in termini di direttrici migratorie, di Monteforte (connessione tra valle del Vandra e valle del Verrino);Peraltro, poiché l'oasi tutela territori ad alta valenza avifaunistica posti in prossimità del SIC, ne deriva un potenziale beneficio sulle specie segnalate per il sito della rete natura 2000.• In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria che dalla valle del Vandra (bacino del Volturno) dirama, attraverso Monteforte, nella vallata del Verrino (bacino del Trigno).• L'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>presenti nelle aree SIC comportando:</p> <ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli. <ul style="list-style-type: none">• La proposta di Piano, pertanto, ampliando la zona di sovrapposizione tra SIC ed Oasi, tende a ridurre e minimizzare la possibile perturbazione di specie ed habitat di cui alla Rete Natura 2000.• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni	
<p>Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212124 ""Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraro – M. Cavallerizzo", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per i SIC in questione, da porre in essere in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.</p> <p style="text-align: center;"><u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212124 ""Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraro – M. Cavallerizzo"</u></p> <p>La caccia vagante nel perimetro dei SIC esterno all'Oasi di Protezione "Monteforte", dovrà attentamente essere gestita in maniera da renderla compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito stesso e delle specie ivi segnalate, nonché:</p> <ul style="list-style-type: none">- al fine di tutelare le specie d'interesse comunitario, nidificanti a terra e sensibili al disturbo	



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

antropico alla tana, segnalate nei Siti di Interesse Comunitario, e potenzialmente soggette a impatto a causa dell'attività venatoria, quali *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Meles meles*, *Mustela nivalis*, *Mustela putorius*, sarà vietata l'attività venatoria nei perimetri dei SIC, nel periodo maggio-luglio.

- dovranno essere attuate azioni di vigilanza e controllo, contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria nelle aree esterne ai SIC possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica ivi segnalata.

- dovrà essere vietato lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori o gestori.

- si dovrà disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A5”

Matrice dello screening -Zona di Ripopolamento e Cattura “Santa Lucia”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma, con rimodulazione, della Zona di Ripopolamento e Cattura “Santa Lucia”, per una superficie lorda di 621 ha.</p> <p>La ZRC ricade nel territorio del comune di Miranda. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico era presente nello strumento di pianificazione con una superficie di 710 ha, ricadente nel comune di Miranda.</p> <p>La ZRC “Santa Lucia” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7212125 “Pesche – Monte Totila” (esteso 2328 ha): il 26,6% del SIC (pari a circa 620 ha) ricade nella ZRC “Santa Lucia”; <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva: Le Province, ai sensi degli artt. 10 e 13 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell’art.10, comma 8, lettera b) della legge n°152/97, istituiscono “zone di ripopolamento e cattura”, destinate: alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l’immissione sul</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale.
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "zona di ripopolamento e cattura", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZRC non è in grado di generare impatti negativi diretti.● L'istituzione della ZRC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).● Una gestione non corretta della ZRC, in particolare senza il monitoraggio delle specie target ai fini del ripopolamento, potrebbe generare, indirettamente impatti a carico degli ecosistemi (es. modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate, relazioni preda-predatore, sovrappopolamenti, ecc.).● nella ZRC, i ripopolamenti faunistici se effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone;● nella Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC), la perturbazione è dovuta soprattutto al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. <p>La rimanente quota del SIC non ricadente nella ZRC può essere interessato da attività venatoria in forma vagante che potrebbe limitare la presenza e la frequentazione delle specie stanziali e migratrici.</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<ul style="list-style-type: none">● L'Istituzione e la corretta gestione della Zona di Ripopolamento e Cattura, la cui finalità prevalente è quella della riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, con l'irradiamento nelle zone circostanti (secondo processi naturali di espansione) o con la cattura e il successivo rilascio, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:<ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti).</p> <ul style="list-style-type: none">● Nella zona di sovrapposizione tra SIC e ZRC, gli habitat interessati sono:<ul style="list-style-type: none">- habitat 91AA;- habitat 6210;- habitat 9210.● Nella ZRC i ripopolamenti con individui di lepre europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una minaccia alla conservazione della lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>), sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici.● Il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica.● Al di fuori della ZRC l'attività venatoria libera, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.● Tra le specie sottoposte a disturbo potenziale nella ZRC e all'esterno, appartenenti alla classe Aves dell'allegato I segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano: <i>Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Falco peregrinus, Anthus campestris, Ficedula albicollis e Lanius collurio.</i>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<p>La istituzione e la corretta gestione della ZRC non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.</p> <ul style="list-style-type: none">- Per le specie di Direttiva segnalate nei SIC come svernanti e migratorie, il disturbo dovuto all'attività venatoria in forma vagante, potrebbe interferire con la funzione di svernamento e migrazione del sito.- Gli atti di bracconaggio e le uccisioni involontarie possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.- Nella ZRC, la pratica ripetuta dei ripopolamenti determina ripercussioni sull'ambiente naturale nel suo complesso e non solo sulle popolazioni autoctone che s'intendono incrementare (come fagiano e lepre). I capi immessi infatti potrebbero veicolare malattie che si trasmettono a soggetti appartenenti a più specie selvatiche, oppure potrebbero entrare in competizione con popolazioni locali di interesse naturalistico; inoltre potrebbero



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	creare situazioni innaturali di temporanea concentrazione di predatori.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	La istituzione della ZRC non è causa di incidenze negative sul sito. Tuttavia perturbazioni, ovvero impatti indiretti negativi, sia sulle specie animali che sugli habitat, potrebbero ingenerarsi a causa di una gestione non corretta della ZRC. A tal fine è necessaria una campagna di censimento, continua e diffusa, per valutare l'evoluzione delle specie target in termini di ripopolamento ed evitare densità non ottimali.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	- La presenza della ZRC "Santa Lucia" potrebbe, se non adeguatamente gestita, determinare incidenze medie e reversibili nel medio e lungo periodo sulla fauna selvatica. I ripopolamenti faunistici effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone. - Nel SIC "Pesche - Monte Totila" gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori della ZRC, dovuti all'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili e inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, nonché azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica a carico.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma, con rimodulazione, della Zona di Ripopolamento e Cattura "Santa Lucia", per una superficie lorda di 621 ha. La ZRC ricade nel territorio del comune di Miranda. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico era presente nello strumento di pianificazione con una superficie di 710 ha, ricadente nel comune di Miranda. La ZRC "Santa Lucia" presente nella proposta di Piano, interessa: - parzialmente il SIC IT7212125 "Pesche - Monte Totila" (esteso 2328 ha): il 26,6% del SIC (pari a circa 620 ha) ricade nella ZRC "Santa Lucia"; <i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della	No



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici oltre a quelli in analisi nei SIC analizzati.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<p>La bozza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia può produrre effetti sul SIC IT7212125 "Pesche – Monte Totila", dovuti:</p> <ul style="list-style-type: none">• ai ripopolamenti faunistici, poiché in quest'area le introduzioni d'individui di lepree europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una seria minaccia alla conservazione della <i>Lepus corsicanus</i>, sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici che il generarsi di un inquinamento genetico;• a atti di bracconaggio e uccisioni involontarie che possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica;• all'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esclusi esterni alla ZRC; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. In particolare a carico delle specie appartenenti alla classe Aves segnalate nella Scheda Natura 2000 quali: <i>Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Falco peregrinus, Anthus campestris, Ficedula albicollis e Lanius collurio, Accipiter nisus, Buteo buteo, Colomba oenas, Strix aluco, Dendrocopos major, Dendrocopos minor, Monticola saxatilis, Turdus viscivorus, Certhia familiaris, Certhia brachydactyla, Coccothraustes coccothraustes.</i> <p>Inoltre durante le attività di caccia di selezione si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie: <i>Meles meles o Canis lupus*</i>.</p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">• Per il SIC "Pesche – Monte Totila" la sovrapposizione con la ZRC "Santa Lucia" non può provocare impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. Al contrario la ZRC, tutelando l'area dalla libera caccia (in particolare si genera una unica ed omogenea zona di divieto, di poco inferiore ai 1200 ha, con la contigua RNO gestita dall'UTB - CFS) e alimentando, con una <u>gestione attiva e corretta</u>, una politica di ripopolamento che mitighi il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento, può contribuire alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

comunitario.

- La presenza della ZRC "SANTA LUCIA" è pertanto, da un lato, garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria libera con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta. Inoltre, l'irradiazione naturale in luogo della campagne di ripopolamento incide senz'altro positivamente sulle dinamiche delle popolazioni e sulla genetica delle stesse. Nello specifico, un'attiva e corretta conduzione delle ZRC può mitigare il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, ecc..) nonché concorrere alla eradicazione specie alloctone/non vocate, che possono causare rischi di alterazione e danneggiamento di habitat fragili (es. praterie, prati a sfalcio, agrosistemi).

- D'altro canto, le ZRC concorrono a preservare il patrimonio faunistico regionale se e solamente se le immissioni di fauna nelle ZRC avvengono nel rispetto delle indicazioni gestionali (genetica, strutture di ambientamento, modalità di cattura e rilascio, monitoraggio continuo delle popolazioni, ecc.).

- Inoltre, l'istituzione della ZRC, e dunque l'introduzione del divieto di caccia, può considerarsi vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:

- il non abbattimento di fauna selvatica;
- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);
- il minor calpestio di specie vegetali;
- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;
- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli;
- la mitigazione del rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento;
- il concorso alla eradicazione di specie alloctone e/o non vocate.

- L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esaustiva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni <p>Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 del SIC IT7212125 "Pesche – Monte Totila", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da porre in essere in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.</p> <p style="text-align: center;"><u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212125 "Pesche – Monte Totila"</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Nella ZRC "Civitanova - Bagnoli" sarà favorita l'espansione della <i>lepre italica</i> a discapito di quella europea, tramite un ripopolamento selettivo;- Nella ZRC "Santa Lucia", i criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR n. 120/2003 nonché, delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, devono seguire le indicazioni delle "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche", (AA.VV., 2007 – Quad. Cons. Natura, 27 Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica – ISPRA ex INFS); in ogni caso le catture potranno essere svolte solo nel periodo che va dal mese di agosto a marzo.- Dovranno essere previste azioni di conservazione e tecniche di miglioramento ambientale nel sito SIC, quali per esempio:<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> la rinuncia alla mietitura delle bordure o di angoli di campi di cereali;<input type="checkbox"/> il mantenimento in sito delle stoppie dei cereali;<input type="checkbox"/> impianto di coltivazioni agricole "a perdere" a favore della fauna selvatica.	

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A6”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Pantano di Montenero”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma dell'Oasi di Protezione “Pantano di Montenero”, per una superficie lorda di 822 ha.</p> <p>L'Oasi ricade nel territorio del comune di Montenero Val Cocchiara.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico (che interessavano anche parte del territorio di Cerro a Volturmo) ha subito una rimodulazione, passando da 1.783,09 ha a 824.37 ha.</p> <p>La rimodulazione/riduzione di superficie interessa la zona meridionale dell'oasi, che insiste su aree boschive (monte Curvale) esterne al pantano; la zona umida non è dunque interessata dalla rimodulazione e rimane completamente tutelata dal divieto di caccia imposto dalla presenza dell'Oasi. Occorre precisare che la rimodulazione si è resa necessaria anche in relazione alla operazione di verifica digitale (la proposta di Piano ha uniformato tutte le informazioni cartografiche assumendo quale base cartografica di riferimento la carta tecnica della regione Molise realizzata in scala nominale 1:5000) di tutte le perimetrazioni effettuate con il Piano 2005 (svolto su cartografia IGM in scala 1:50.000). La verifica delle superfici con cartografia dettagliata ed aggiornata ha evidenziato, per il pantano di Montenero, un significativo scarto tra quanto indicato tabellarmente e quanto cartografato nel piano 2005, sicché con la nuova proposta di piano, <i>ob torto collo</i>, stante il vincolo del 20% (l'art. 6, comma 3, della L.R. 10 agosto 1993, n. 19, sancisce che <i>“Il territorio agro - silvo - pastorale della regione, utile all'esercizio venatorio, è destinato per una quota non superiore al 20 per cento a protezione della fauna selvatica, comprendendo tutte le aree ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni”</i>) e che peraltro la disponibilità per gli istituti faunistici è stata ridotta con la avvenuta istituzione, dopo il 2005, delle aree protette regionali del Callora, del Torrente Lorda e dell'Olivo di Venafro (complessivamente pari a 2859 ha), si è dovuti procedere alla rimodulazione della perimetrazione dell'Oasi. Si ribadisce che tale riduzione ha interessato solo aree esterne alla zona umida.</p> <ul style="list-style-type: none">● L'Oasi “Pantano di Montenero” presente nella proposta di Piano, interessa:<ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7212126 “Pantano Zittola –



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>Feudo Valcocchiara” (esteso 1246,05 ha): il 54,74% del SIC (pari a 682,11 ha) ricade nell’Oasi “Pantano di Montenero”.</p> <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008).</i></p>
Criteria di valutazione	
<p>Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.</p>	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva: L’oasi rappresenta l’unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica. La presenza dell’Oasi di protezione “PANTANO DI MONTENERO” è pertanto garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l’attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione,	<p>In virtù delle caratteristiche peculiari dell’istituto faunistico “oasi di protezione”, così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell’oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L’istituzione dell’oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell’oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>operatività e smantellamento, ecc. - altro.</p>	
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <ul style="list-style-type: none">● Nella zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, gli habitat interessati sono: habitat 6210, habitat 3150-6210, habitat 3150-3260-6430, habitat 3150; è esterno all'oasi l'habitat 9210 (Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>).● Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano: <i>Ciconia ciconia</i>, <i>Aythya nyroca</i>*, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Milvus milvus</i>, <i>Circaetus gallicus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus cyanaeus</i>, <i>Falco vespertinus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Falco biarmicus</i>*, <i>Grus grus</i>, <i>Tringa glareola</i>, <i>Lullula arborea</i>, <i>Ficedula albicollis</i> e <i>Lanius collurio</i>. <p>Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato 1 si evidenziano: <i>Ardea cinerea</i>, <i>Anser fabalis</i>, <i>Anser anser</i>, <i>Tadorna tadorna</i>, <i>Anas strepera</i>, <i>Anas clypeata</i>, <i>Aythya ferina</i>, <i>Aythya fuligula</i>, <i>Accipiter gentilis</i>, <i>Buteo buteo</i>, <i>Vanellus vanellus</i>, <i>Calidris minuta</i>, <i>Calidris ferruginea</i>, <i>Limosa limosa</i>, <i>Numenius arquata</i>, <i>Tringa totanus</i>, <i>Tringa ochropus</i>, <i>Actitis hypoleucos</i>, <i>Colomba oenas</i>, <i>Asio otus</i>, <i>Dendrocopos major</i>, <i>Dendrocopos minor</i>, <i>Turdus viscivorus</i> e <i>Coccothraustes coccothraustes</i>.</p> <p>Di assoluto rilievo i mammiferi segnalati di cui all'Allegato 2: <i>Ursus arctos</i>* e <i>Canis lupus</i>*.</p> <ul style="list-style-type: none">● Al di fuori dell'Oasi permane poco meno del 50% del SIC nel quale l'attività venatoria, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	La conferma dell'Oasi e la contestuale rimodulazione non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat al momento non valutabili. La significatività della possibile incidenza negativa che può scaturire dalla riduzione dell'oasi potrà essere monitorata attraverso i seguenti indicatori in fase attuativa: <ul style="list-style-type: none">- Consistenza della specie d'interesse (censimenti);- Densità ottimale delle specie;- Andamento delle popolazioni nel tempo.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Per il SIC "Pantano Zittola – Feudo Valcocchiara" la sovrapposizione con l'Oasi di protezione "Pantano di Montenero" non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. Al contrario l'oasi, tutelando l'area umida contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito d'interesse comunitario segnalate nella scheda Natura 2000.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma dell'Oasi di Protezione "Pantano di Montenero", per una superficie lorda di 822 ha. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico (che interessavano anche parte del territorio di Cerro a Volturno) ha subito una rimodulazione, passando da 1.783,09 ha a 824.37 ha. La rimodulazione/riduzione di superficie interessa la zona meridionale dell'oasi, che insiste su aree boschive (monte Curvale) esterne al pantano; la zona umida non è dunque interessata dalla rimodulazione e rimane completamente tutelata dal divieto di caccia imposto dalla presenza dell'Oasi. ● L'Oasi "Pantano di Montenero" presente nella proposta di Piano, interessa: <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7212126 "Pantano Zittola – Feudo Valcocchiara" (esteso 1.246,05 ha): il 54,74% del SIC (pari a 682,11 ha) ricade nell'Oasi "Pantano di Montenero". <i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard</i>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<i>di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008).</i>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Pantano di Montenero", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici sovrapposti ai SIC oltre a quelli in analisi.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<p>Nel SIC IT7212126 "Pantano Zittola – Feudo Valcocchiara", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat.</p> <p>In particolare si segnala la possibile incidenza per le specie nidificanti quali:</p> <p><i>Falco peregrinus, Lullula arborea, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Accipiter gentilis, Buteo buteo, Colomba oenas, Asio otus, Dendrocopos major, Dendrocopos minor, Turdus viscivorus, Coccothraustes coccothraustes.</i></p> <p>Tra gli uccelli migratori:</p> <p><i>Ciconia ciconia, Aythya nyroca*, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Falco vespertinus, Ardea cinerea, Anser fabalis, Anser anser, Tadorna tadorna, Anas strepera, Anas clypeata, Aythya ferina, Aythya fuligula, Vanellus vanellus, Calidris minuta, Calidris ferruginea, Limosa limosa, Numenius arquata, Tringa totanus, Tringa ochropus, Actitis hypoleucos</i></p> <p>Inoltre durante le attività di caccia di selezione si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie:</p> <p><i>Martes martes, Meles meles, Mustela nivalis, Mustela putorius, e l'uccisione involontaria della specie Ursus arctos marsicanus*.</i></p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">• La conferma dell'oasi avviene:<ul style="list-style-type: none">- per inglobare e tutelare l'importante area umida del Pantano della Zittola, quale fondamentale area di sosta per gli uccelli acquatici migratori (il Pantano Zittola è uno dei siti monitorati nell'ambito del progetto di censimento <i>International Waterfowl Census, IWC</i>), coordinati a livello nazionale dall'ISPRA, e che rientrano in un



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>più vasto programma di censimento dell'IWRB (<i>International Waterfowl & Wetlands Research Bureau</i>);</p> <p>- per rafforzare la valenza del rilevante valico, in termini di direttrici migratorie, di località La Spina (connessione tra valle del Volturno e valle del Sangro).</p> <p>• In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria che dalla valle del Volturno si dirama, attraverso il Lago di Castel San Vincenzo, la valle di località La Spina ed il Pantano di Montenero, nella vallata del fiume Sangro.</p> <p>L'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:</p> <p>- il non abbattimento di fauna selvatica;</p> <p>- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);</p> <p>-il minor calpestio di specie vegetali;</p> <p>- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;</p> <p>- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli.</p> <p>• La rimanente quota del SIC non ricadente nell'Oasi di protezione può essere interessato da attività venatoria in forma vagante.</p> <p>Si evidenzia che nella porzione del SIC aperta alla caccia, sussiste la disciplina di cui alla DGR n.802 del 29.07.2008 in quanto compresa nell'area contigua del PNALM (in particolare, la caccia è aperta ai soli residenti con una densità dimezzata rispetto alle zone ordinarie: al massimo 1 cacciatore ogni 40 ha).</p> <p>Tutti gli habitat segnalati nella scheda Natura 2000 (3150, 3260, 6210, 6430) sono interni all'oasi "Pantano di Montenero", ad eccezione del 9210 che per tipologia ed estensione non è disturbato dall'attività venatoria.</p> <p>• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione del SIC esterno all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.</p>
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	• Banca Dati presente presso la Regione Molise



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<ul style="list-style-type: none">• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso

Conclusioni

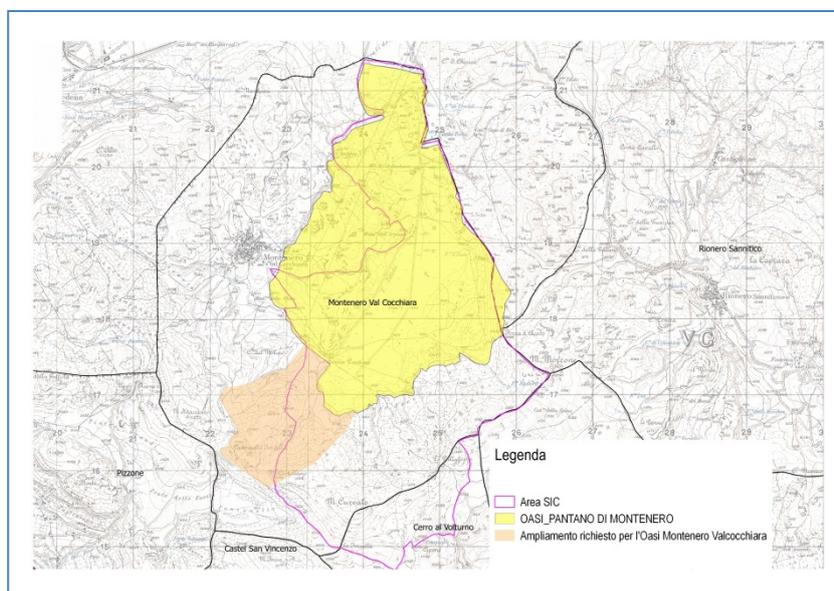
Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212126 "Pantano Zittola – Feudo Valcocchiara", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da porre in essere in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.

Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212126 "Pantano Zittola – Feudo Valcocchiara"

La caccia vagante nel perimetro dei SIC esterno all'Oasi di Protezione "Pantano di Montenero", dovrà attentamente essere gestita in maniera da renderla compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito stesso e delle specie ivi segnalate, nonché:

- Per le specie d'interesse comunitario nidificanti a terra e sensibili al disturbo antropico alla tana segnalate nei Siti di Interesse Comunitario e potenzialmente soggette a impatto a causa dell'attività venatoria, quali *Lullula arborea*, *Martes martes*, *Meles meles*, *Mustela nivalis*, *Mustela putorius* sarà vietata l'attività venatoria nei perimetri dei SIC, nel periodo maggio-luglio.

- La rilevanza del sito, non solo in termini avifaunistici, e la contiguità/continuità ambientale con le zone di maggior pregio naturalistico del PNALM, impone, al di là del mero vincolo venatorio, una tutela maggiore del Pantano e delle sue vie di accesso; di seguito si prescrive la ripermimetrazione e l'ampliamento dell'Oasi in direzione sud-ovest verso il lago di Castel San Vincenzo, come indicato nella planimetria che segue, auspicando però che nella futura revisione del Piano o ri-programmazione, si ristabilisca la perimetrazione vigente al 2005.





REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- inoltre, dovranno essere attuate azioni di vigilanza e controllo, contro gli atti di bracconaggio per evitare che l'attività venatoria nelle aree esterne ai SIC possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica ivi segnalata.- dovrà essere vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, fatta eccezione della caccia in forma vagante per due giornate alla settimana, prefissate dal calendario venatorio, e della caccia agli ungulati;- si dovrà disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo. |
| |
| |

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A7”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Ripaspaccata” e ZAAC “Rocchetta a Volturno”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<ul style="list-style-type: none">● La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma dell’Oasi di Protezione “Ripaspaccata”, per una superficie lorda di 534,00 ha. L’Oasi ricade nel territorio dei comuni di Montaquila, Macchia di Isernia, Monteroduni e Colli a Volturno. L’Oasi “Ripaspaccata” presente nella proposta di Piano, si colloca a cavallo del: - SIC IT7212128 “Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere” (esteso 815,00 ha): il 6,4% del SIC (pari a 51,87 ha) ricade nell’Oasi “Ripaspaccata”; - e del SIC IT7212168 “Valle Porcina - T. Vandra – Cesarata”, che è ricompreso nell’Oasi per circa il 20%. Nello stesso a nord vi è anche una sovrapposizione con l’Oasi faunistica di “Vandra – La Romana”. ● La proposta di Piano Faunistico prevede anche la ripermimetrazione/riduzione della esistente Zona Allevamento e Addestramento Cani “Rocchetta a Volturno” che interessa i comuni di Rocchetta a Volturno, Castel S. Vincenzo e Scapoli per 732 ha (a fronte di 928,00 ha del piano 2005). La suddetta ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212128 “Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere” per circa 368,00 ha pari al <u>45,7%</u> della superficie del SIC. Nel Piano del 2005 la zona di sovrapposizione tra ZAAC e SIC ammontava a 590,00 ha pari al <u>72%</u> della superficie del SIC. <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000: <u>1. Destinazione differenziata del TASP</u> → Istituzione Oasi di protezione; → Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura; → Istituzione Zone di addestramento cani. <u>2. Indicazioni gestionali</u> → Criteri per le attività di immissione; → Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

- Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;
- Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;
- Attività di formazione dei cacciatori;
- Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;
- Interventi di miglioramento dell'habitat;
- Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna.

In merito al caso specifico in esame, si osserva:

- L'Oasi di Protezione "Ripaspaccata" rappresenta l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica.

- La presenza dell'Oasi di protezione "RIPASPACCATA" è pertanto garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.

- La ZAAC ROCCHETTA A VOLTURNO, zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, sono istituite dalle Province, ai sensi degli artt. 10 e 15 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera e) della legge n°152/97.

La istituzione/conferma di una ZAAC, pertanto, manifesta impatti diversificati:

- la perturbazione dovuta al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. Nel periodo di svolgimento di gare e/o addestramento, si individuano interferenze significative che determinano un maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;

- il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare. È importante sottolineare che la facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito dell'addestramento dei cani è possibile tutto l'anno;

- solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. In questo periodo lo svolgimento di gare induce interferenze significative che determinano una maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>La presenza della ZAAC "Rocchetta a Volturno", che manifesta una sovrapposizione significativa con il SIC, può quindi determinare durante i periodi di frequentazione, da cani e cacciatori, incidenze a carico degli habitat, così come sono possibili incidenze (es. svolgimento gare nel periodo di nidificazione, in particolare per quelle specie che nidificano a terra) anche sulle specie faunistiche presenti nel sito della rete Natura 2000.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>La rimanente quota del SIC non ricadente nell'Oasi di protezione può essere interessato da attività venatoria in forma vagante.</p> <p>● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "Zona Addestramento ed Allevamento Cani", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZAAC è in grado di generare impatti negativi diretti ed indiretti.</p> <p>L'istituzione della ZAAC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere.</p> <p>La perimetrazione della ZAAC avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>L'impatto negativo dovuto alla presenza marginale della ZAAC "Rocchetta a Volturno" è correlato alle attività di addestramento cani con o senza sparo che possono indurre:</p> <ul style="list-style-type: none">- disturbo generale alle specie ornitiche;- riduzione negli stazionamenti degli individui nel periodo svernante;- lo spostamento degli individui per l'attività trofica;- danneggiamenti degli habitat qualora ricadenti nelle zone più frequentate e/o in quelle prescelte per le gare. <p><u>In altri termini, l'elemento nodale che può ingenerare impatto negativo a seguito della istituzione della ZAAC, non è la possibilità in sé di svolgere l'addestramento con o senza sparo ma la condizione di poter fare ciò durante tutto l'anno.</u></p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<ul style="list-style-type: none">● L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:<ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti).Nella zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, gli habitat interessati sono:<ul style="list-style-type: none">- habitat 91E0, per la quasi totalità dell'estensione complessiva dell'habitat nel SIC IT7212128 (circa 32 ha);- habitat 92A0 per una quota minimale del SIC IT7212128.Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano: Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato 1 si evidenziano: <i>Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Buteo buteo, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Rallus aquaticus, Vanellus vanellus, Strix aluco, Asio otus e Cinclus cinclus.</i> Di assoluto rilievo i mammiferi segnalati di cui all'Allegato 2: <i>Lutra lutra e Canis lupus*</i>.● La conferma della ZAAC, con la contestuale riduzione della zona di sovrapposizione, in virtù della funzione di rifugio, trofica e/o di riproduzione svolta dal SIC per un gran numero di specie elencate scheda Natura 2000, può causare, tramite l'addestramento cani con o senza sparo, disturbo alle specie ornitiche eventualmente presenti nello stesso, generando una potenziale contrazione della popolazione o spostamento delle coppie riproduttive in aree meno vocate ma più tranquille. L'attività inoltre, può influenzare negativamente lo stazionamento degli individui nel periodo svernante e/o indurne lo spostamento per l'attività trofica. Nella zona di sovrapposizione tra SIC e ZAAC, gli habitat interessati sono:<ul style="list-style-type: none">- habitat 5210 6210, per la totalità dell'estensione complessiva dell'habitat nel SIC (circa 41 ha);- habitat 3150 per circa 2 ha;- habitat 92A0 per circa 2,3 ha.Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000
---	--



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>si evidenziano: <i>Egretta garzetta, Ardea purpurea, Ciconia ciconia, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Falco peregrinus, Porzana parva, Porzana porzana, Bubo bubo, Lanius collurio e Emberiza hortulana.</i></p> <p>Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato 1 si evidenziano: <i>Tachybaptus ruficollis, Ardea cinerea, Buteo buteo, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Rallus aquaticus, Vanellus vanellus, Strix aluco, Asio otus e Cinclus cinclus.</i></p> <p>Di assoluto rilievo i mammiferi segnalati di cui all'Allegato 2: <i>Lutra lutra e Canis lupus*</i>.</p> <ul style="list-style-type: none">● Al di fuori dell'Oasi e della ZAAC permane poco meno del 50 % del SIC, nel quale l'attività venatoria, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna segnalata in precedenza;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili segnalate nella scheda Natura 2000;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<ul style="list-style-type: none">● La conferma dell'Oasi e la contestuale rimodulazione/ampliamento non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.● La facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito della ZAAC "Rocchetta a Volturno", è possibile tutto l'anno e può dunque interferire, seppur limitatamente, con le funzioni del sito per disturbo indotto nella parte del SIC interessato.
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione <p>cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<ul style="list-style-type: none">● Nella parte del SIC IT7212128 e IT7212168 non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat.● L'indicatore delle incidenze a carico della porzione di SIC ricadente nella ZAAC, è dato dalla perturbazione prodotta in <u>funzione del periodo</u> in cui vengono effettuate le attività di addestramento e gare. <p>La significatività dell'incidenza negativa che può scaturire dalla conferma della ZAAC, comunque ridotta, potrà essere monitorata attraverso i seguenti indicatori in fase attuativa:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consistenza della specie d'interesse (censimenti);- Densità ottimale delle specie;- Andamento delle popolazioni nel tempo.
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati</p>	<ul style="list-style-type: none">● Per il SIC "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere" e SIC IT7212168 "Valle Porcina - T. Vandra - Cesarata", la sovrapposizione con l'Oasi di protezione "Ripaspaccata" non può provocare in



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. Al contrario l'oasi, tutelando l'area umida contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario. ● Per il SIC "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere" la sovrapposizione con la ZAAC "Rocchetta a Volturno" può provocare perturbazioni correlate alle attività di addestramento cani con o senza sparo.
--	---

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	<ul style="list-style-type: none">● La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma dell'Oasi di Protezione "Ripaspaccata", per una superficie lorda di 534,00 ha. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico (esteso 86,00 ha e ricadente nel territorio di Montaquila e Monteroduni) ha subito una rimodulazione, ovvero un vasto ampliamento. L'Oasi "Ripaspaccata" presente nella proposta di Piano, si colloca a cavallo del: - SIC IT7212128 "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere" (esteso 815,00 ha): il 6,4% del SIC (pari a 51,87 ha) ricade nell'Oasi "Ripaspaccata"; - e del SIC IT7212168 "Valle Porcina - T. Vandra - Cesarata", che è ricompreso nell'Oasi per circa il 20%. Nello stesso a nord vi è anche una sovrapposizione con l'Oasi faunistica di "Vandra - La Romana".● La proposta di Piano Faunistico prevede anche la ripermetrazione/riduzione della esistente Zona Allevamento e Addestramento Cani "Rocchetta a Volturno" che interessa i comuni di Rocchetta a Volturno, Castel S. Vincenzo e Scapoli per 732 ha (a fronte di 928,00 ha del piano 2005). La suddetta ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212128 "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere" per circa 368,00 ha pari al <u>45,7%</u> della superficie del SIC. Nel Piano del 2005 la zona di sovrapposizione tra ZAAC e SIC ammontava a 590,00 ha pari al <u>72%</u> della superficie del SIC. <i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Ripaspaccata", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

dettagliatamente)	
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, prevede, oltre agli istituti faunistici dell'Oasi di "Ripaspaccata" e alla ZAAC di "Rocchetta a Volturno", anche la sovrapposizione parziale dell'Oasi di Protezione "Vandra - La Romana" sul SIC IT7212168 "Valle Porcina - T. Vandra - Cesarata".
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">● Le ZAC di "Rocchetta a Volturno" interferenti fisicamente con il SIC IT7212128 "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere", può produrre effetti negativi dovuti:<ul style="list-style-type: none">- calpestio e danneggiamento dei frammenti di habitat da parte di cani e persone, in particolare dell'habitat 6210, 5210 e 3150.- disturbo dovuto al rumore prodotto nell'addestramento con o senza sparo a carico di alcune specie, tra cui: <i>Ardea purpurea, Ciconia ciconia, Aythya nyroca*, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Falco vespertinus, Falco peregrinus, Porzana parva, Porzana porzana, Bubo bubo, Lanius collurio, Emberiza hortulana, Tachybaptus ruficollis, Buteo buteo, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Rallus aquaticus, Vanellus vanellus, Strix aluco, Asio otus, Cinclus cinclus</i>, nel periodo di nidificazione, migrazione e/o di ricerca del cibo;- una maggiore presenza antropica durante le gare e l'utilizzo del cane, può interferire negativamente con la specie <i>Testudo hermanni, Canis lupus*</i> e <i>Lutra lutra</i>.- a una sorta di "inquinamento genetico", in occasione dell'attività di addestramento tramite recupero e riporto dopo l'abbattimento della preda, dovuto alle continue immissioni di avifauna diversa da quella autoctona, che può colonizzare le aree esterne alla ZAC stessa;- inquinamento acustico dovuto allo sparo e, a carico della qualità dell'ecosistema (componente suolo in primis), a causa del possibile abbandono dei bossoli, composti da plastiche e metalli.- ad atti di bracconaggio e/o uccisioni involontarie che possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica segnalata nella scheda Natura 2000.- disturbo arrecato dalla presenza costante di cacciatori e dall'utilizzo di mezzi fuoristrada a due e quattro ruote che percorrono in ogni direzione i siti di riproduzione;- a effetti sul comportamento: con un incremento della distanza di fuga e con variazioni nel ritmo delle attività;- a effetti sulla distribuzione su scala locale: con un più frequente turn-over degli individui presenti in un preciso sito rispetto ai ritmi che si avrebbero



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>in assenza di disturbo. Nei casi più gravi questo si manifesta con l'abbandono dei siti di svernamento dovuto alla costante presenza dell'uomo.</p> <ul style="list-style-type: none">• Inoltre nel restante parte dei SIC, esternamente all'Oasi e alla ZAAC, si possono generare impatti dovuti dall'attività venatoria in forma vagante, per possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat.
<p>Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.</p>	<ul style="list-style-type: none">• La conferma dell'oasi con l'ampliamento avviene:<ul style="list-style-type: none">- per inglobare e tutelare l'importante area umida di Ripaspaccata, quale fondamentale luogo di sosta per gli uccelli acquatici migratori (Ripaspaccata è compreso nel sito "F. Volturno: da Montaquila (confl. Rio Chiaro) a Ponte a 25 Archi") monitorati nell'ambito del progetto di censimento International Waterfowl Census, IWC), coordinati a livello nazionale dall'ISPRA, e che rientrano in un più vasto programma di censimento dell'IWRB (International Waterfowl & Wetlands Research Bureau);- per raggiungere una superficie idonea per le attività trofiche delle specie ivi presenti;- per rafforzare la tutela del rilevante crocevia di Valle Porcina, in termini di direttrici migratorie che tagliano l'Appennino tramite la valle del Volturno;- per ampliare la superficie del SIC sottratta all'esercizio dell'attività venatoria.In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria che taglia l'appennino tramite la valle dell'alto Volturno.• L'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:<ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli.• La rimodulazione/riduzione di superficie della ZAAC si è resa necessaria:



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>- per escludere dalla ZAAC le aree agricole della piana di Rocchetta a Volturno;</p> <p>- per limitare l'estensione della ZAAC nell'area contigua del PNALM (assumendo il Rio di Rocchetta quale nuovo confine nel versante occidentale), in accordo con le indicazioni del PATOM;</p> <p>- per limitare/ridurre l'incidenza percentuale della ZAAC rispetto al SIC IT7212128.</p> <p>- la regolamentazione della ZAAC così come previsto, è una forma di mitigazione degli impatti altrimenti indotti dalla caccia libera in forma vagante, tant'è:</p> <p>a) che le ZAAC sono utilizzabili dai soli soggetti ammessi da gestore, in regola con i versamenti;</p> <p>b) che le ZAAC possono essere utilizzate per un massimo di dieci gare con abbattimento in un anno;</p> <p>c) che le aree utilizzabili per le gare con abbattimento non coincidono con l'intera superficie della ZAAC ma devono avere una estensione limitata (max 15 ha per ZAAC).</p> <p>d) che le ZAAC aree sono finalizzate al miglioramento degli ausiliari, con lo scopo di indirizzarli in modo più preciso e mirato solo sulle specie oggetto di caccia; pertanto, le ZAAC sono fondamentali per l'incremento delle capacità, delle abilità e del grado di specializzazione dei cani utilizzati nell'attività venatoria.</p> <p>• In merito alla libera caccia nella restante porzione del SIC esterna all'Oasi e alla ZAAC, si evidenzia:</p> <p>- che nella porzione del SIC IT7212128 aperta alla libera caccia, sussiste la disciplina di cui alla DGR n.802 del 29.07.2008 in quanto compresa nell'area contigua del PNALM (in particolare, la caccia è aperta ai soli residenti con una densità dimezzata rispetto alle zone ordinarie: al massimo 1 cacciatore ogni 40 ha).</p> <p>- Tutti gli habitat esterni alla ZAAC, segnalati nella scheda Natura 2000 (91E0 e 92A0) sono ascrivibili a popolazioni a portamento arboreo che per tipologia e natura non sono soggette ad impatto dalla attività venatoria.</p> <p>• L'attività venatoria in forma vagante si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.</p>
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso

Conclusioni

Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212128 "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere" e SIC IT7212168 "Valle Porcina - T. Vandra - Cesarata", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.

Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212128 "Fiume Volturno dalle sorgenti al fiume Cavaliere" e SIC IT7212168 "Valle Porcina - T. Vandra - Cesarata"

• L'attività di addestramento di cani da caccia (ZAAC), con o senza sparo, può essere causa di un forte disturbo arrecato a numerose specie animali, principalmente uccelli, che si riproducono a terra e/o migratori di Direttiva, che sostano e si rifugiano nei pressi dell'istituto faunistico; pertanto poiché, il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare, si prescrive di:

- vietare le attività previste nella ZAAC "Rocchetta a Volturno" nel periodo maggio-luglio;
- vietare l'attività venatoria nella ZAAC "Rocchetta a Volturno" in sovrapposizione con l'habitat 5210 (*Matorral arborescenti di Juniperus spp.*), per la presenza di cospicue formazioni a *Juniperus oxycedrus* e dell'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)) nel periodo aprile-luglio;

• Inoltre per tutte le aree ricomprese nei SIC, in cui è concessa la caccia in forma vagante, si prescrive di:

- vietare la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché agli aventi diritto di accesso ai fondi o aziende private (proprietari, lavoratori, gestori, ecc);
- vietare di distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.
- vietare le attività previste con cane sciolto, per una fascia di 100 metri dalla sponda fluviale, nel periodo maggio - luglio, in quanto i cani potrebbero distruggere i siti di rifugio e tane riproduttive della specie *Lutra lutra*.
- attuare un'azione di vigilanza e controllo per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.
- disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A8”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Vandra - La Romana”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l'istituzione della nuova Oasi di Protezione “Vandra – La Romana”, per una superficie lorda di 982,00 ha.</p> <p>L'Oasi ricade nel territorio dei comuni di Macchia di Isernia ed Isernia.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico non era presente nello strumento di pianificazione.</p> <p>L'Oasi “Vandra – La Romana” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7212130 “Bosco La Difesa – Colle Lucina – La Romana” (esteso 1331,97 ha): il 39,7% del SIC (pari a 529 ha) ricade nell'Oasi “Vandra – La Romana”; <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell'habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva che: L'Oasi “VANDRA – LA ROMANA” rappresenta l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica.</p> <p>La presenza dell'Oasi di protezione “VANDRA – LA ROMANA” è pertanto garanzia di tutela per habitat</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>La rimanente quota del SIC non ricadente nell'Oasi di protezione può essere interessato da attività venatoria in forma vagante.</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>• L'Istituzione/conferma dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <p>Nella zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, gli habitat interessati sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- habitat 9340 (Foreste di <i>Quercus ilex</i>) per circa 15 ha (cima di monte La Romana);- habitat 6210 (in tre frammenti per un totale inferiore a 3 ha). <p>Per l'oasi, tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano:</p> <p><i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus e Emberiza hortulana.</i></p> <p>Al di fuori delle Oasi (circa il 60% è aperto alla libera caccia) l'attività venatoria, invece, può:</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.- danneggiare habitat per calpestio;
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	La istituzione dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	<ul style="list-style-type: none">● Per il SIC "Bosco La Difesa" la sovrapposizione con l'oasi "Vandra – La Romana" non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. Al contrario l'oasi, tutelando l'area e la funzionalità della rotta migratoria contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.● Nel SIC "Bosco La Difesa – Colle Lucina – La Romana", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000, quali per esempio: <i>Milvus milvus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i>. Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato I si evidenziano: <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Emberiza hortulana</i> . <i>Di notevole interesse nel sito risulta inoltre la presenza della specie Testudo hermanni, appartenete alla classe dei rettili, la cui presenza può essere messa a rischio dall'attività venatoria nel periodo di deposizione delle uova e da atti di bracconaggio.</i> <ul style="list-style-type: none">● Si evidenzia che il sito è sottoposto ad una forte pressione antropica (anche di natura edilizia) generata dalla vicinanza dei centri abitati minori



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	(frazioni) afferenti al comune di Isernia. L'istituzione dell'Oasi di Protezione non incide sulle destinazioni urbanistiche dei suoli compresi nel SIC.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l'istituzione della nuova Oasi di Protezione "Vandra - La Romana", per una superficie lorda di 982,00 ha. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico non era presente nello strumento di pianificazione. L'Oasi "Vandra - La Romana" presente nella proposta di Piano, interessa: - parzialmente il SIC IT7212130 "Bosco La Difesa - Colle Lucina - La Romana" (esteso 1331,97 ha): il 39,7% del SIC (pari a 529 ha) ricade nell'Oasi "Vandra - La Romana"; <i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Monteforte", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici sovrapposti ai SIC oltre a quelli in analisi.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">• Nel SIC IT7212130 "Bosco La Difesa - Colle Lucina - La Romana", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat.• In particolare si segnala la possibile incidenza per le specie nidificanti quali: <i>Milvus milvus, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus.</i> Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato I si evidenziano: <i>Pernis apivorus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus,</i>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p><i>Emberiza hortulana</i>.</p> <p>Di notevole interesse nel sito risulta inoltre la presenza della specie <i>Testudo hermanni</i>, appartenete alla classe dei rettili, la cui presenza può essere messa a rischio dall'attività venatoria nel periodo di deposizione delle uova e da atti di bracconaggio.</p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">• L'istituzione della nuova oasi avviene:<ul style="list-style-type: none">- per tutelare una delle più importanti rotte migratorie, quella del torrente Vandra, che interseca ortogonalmente la catena appenninica (la presenza lungo le rotte di adeguate aree di sosta (stop-over sites), dove gli uccelli possano fermarsi e ricostituire le riserve adipose, è una condizione di vitale importanza senza la quale non sarebbe possibile giungere nelle aree di svernamento o di nidificazione);- per ampliare la superficie della rete Natura 2000 sottratta all'esercizio dell'attività venatoria.• In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria che taglia l'Appennino tramite la valle dell'alto Volturno.• L'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:<ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli.• La proposta di Piano, pertanto, generando una ampia zona di sovrapposizione tra SIC ed Oasi, tende a ridurre e minimizzare la possibile perturbazione di specie ed habitat di cui alla Rete Natura 2000.• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	• Banca Dati presente presso la Regione Molise



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<ul style="list-style-type: none">• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212130 "Bosco La Difesa – Colle Lucina – La Romana", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze. <u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212130 "Bosco La Difesa – Colle Lucina – La Romana"</u> L'attività venatoria nel perimetro dei SIC esterno all'Oasi di Protezione "Vandra – La Romana", dovrà attentamente essere gestita in maniera da renderla compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito stesso e delle specie ivi segnalate, nonché: - al fine di tutelare le specie d'interesse comunitario nidificanti a terra e segnalate nei Siti di Interesse Comunitario e potenzialmente soggette a impatto a causa dell'attività venatoria, quali <i>Caprimulgus europaeus</i> dovrà essere vietata l'attività venatoria nei perimetri dei SIC, nel periodo maggio-luglio, in tutte le aree con presenza di habitat misto prativo/arbustivo. - dovrà essere vietata l'attività venatoria con cane nel periodo maggio- luglio, in cui avviene la deposizione delle uova, nelle aree ad alta idoneità per la <i>Testudo hermanni</i> , in quanto i cani potrebbero scavare i nidi e danneggiarli. - dovrà essere attuata un'azione di vigilanza e controllo per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica. - dovrà essere disposta la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.	

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A9”

Matrice dello screening - Zona Addestramento Cani “Civitelle”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico prevede la ripermetrazione/riduzione della esistente Zona Allevamento e Addestramento Cani “Civitelle” che interessa i comuni di Agnone e Vastogirardi per complessivi 879,00 ha (a fronte dei 1253,00 ha del piano 2005).</p> <p>La suddetta ZAAC nel piano 2005 interessava il SIC IT7212134 “Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Cocozza” per circa 47,00 ha. Con la nuova proposta di Piano la ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212134 per circa 22,80 ha pari allo 0,4% della superficie del SIC.</p> <p>La zona di sovrapposizione residuale tra SIC e ZAAC deriva da una mera esigenza operativa di perimetrazione/tabellazione (sul versante meridionale della ZAAC la perimetrazione è praticamente vincolata dal vallone del torrente Gamberale e dalla strada provinciale).</p> <p>Tale zona residuale di sovrapposizione, peraltro, rappresenta una zona di bordo della ZAAC che per caratteristiche morfologiche ed ubicazione difficilmente verrà utilizzata dagli utenti della ZAAC.</p> <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>● In merito al caso specifico in esame, si osserva</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>che la ZAAC "CIVITELLE", ovvero la zona per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, sono istituite dalle Province, ai sensi degli artt. 10 e 15 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera e) della legge n°152/97.</p> <ul style="list-style-type: none">• La istituzione/conferma di una ZAAC, pertanto, manifesta impatti diversificati:<ul style="list-style-type: none">- la perturbazione dovuta al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. Nel periodo di svolgimento di gare e/o addestramento, si individuano interferenze significative che determinano un maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;- il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare. È importante sottolineare che la facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito dell'addestramento dei cani è possibile tutto l'anno;- solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. In questo periodo lo svolgimento di gare induce interferenze significative che determinano una maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;• La presenza della ZAAC "Civitelle", che manifesta una sovrapposizione con il SIC, può quindi determinare durante i periodi di frequentazione, da cani e cacciatori, incidenze, seppur poco probabili (l'area di sovrapposizione è marginale e periferica rispetto alla ZAAC) a carico di questi frammenti, così come sono possibili incidenze (es. svolgimento gare nel periodo di nidificazione, in particolare per quelle specie che nidificano a terra) anche sulle specie faunistiche presenti nel sito della rete Natura 2000.
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	<p>In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "Zona Addestramento ed Allevamento Cani", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZAAC è in grado di generare impatti negativi diretti ed indiretti.</p> <p>L'istituzione della ZAAC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione della ZAAC avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<ul style="list-style-type: none">- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>L'impatto negativo dovuto alla presenza marginale della ZAAC "Civitelle" è correlato alle attività di addestramento cani con o senza sparo che possono indurre:</p> <ul style="list-style-type: none">- disturbo generale alle specie ornitiche;- riduzione negli stazionamenti degli individui nel periodo svernante;- lo spostamento degli individui per l'attività trofica;- danneggiamenti degli habitat qualora ricadenti nelle zone più frequentate e/o in quelle prescelte per le gare. <p><u>In altri termini, l'elemento nodale che può ingenerare impatto negativo a seguito della istituzione della ZAAC, non è la possibilità in sé di svolgere l'addestramento con o senza sparo ma la condizione di poter fare ciò durante tutto l'anno.</u></p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<ul style="list-style-type: none">● La conferma della ZAAC, con la contestuale riduzione della già modesta zona di sovrapposizione, in virtù della funzione di rifugio, trofica e/o di riproduzione svolta dal SIC per un gran numero di specie elencate scheda Natura 2000, può teoricamente causare, tramite l'addestramento cani con o senza sparo, disturbo alle specie ornitiche eventualmente presenti nello stesso, generando una potenziale contrazione della popolazione o spostamento delle coppie riproduttive in aree meno vocate ma più tranquille. L'attività inoltre, può influenzare negativamente lo stazionamento degli individui nel periodo svernante e/o indurre lo spostamento per l'attività trofica. <p>Nella modestissima zona di sovrapposizione tra SIC e ZAAC, gli habitat interessati sono: habitat 5130, habitat 6210 (per circa 1,00 ha) e habitat 91M0 91L0.</p> <p>Tra le specie animali segnalate nel SIC abbiamo: <i>Triturus carnifex</i>, <i>Salamandrina terdigitata</i>, <i>Elaphe quatuorlineata</i>, nonché <i>Canis lupus</i>*.</p> <p>Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano: <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Milvus milvus</i>, <i>Circaetus gallicus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Ficedula albicollis</i>, <i>Lanius collurio</i>, <i>Lullula arborea</i> e <i>Emberiza hortulana</i>.</p> <ul style="list-style-type: none">● Al di fuori della ZAAC permane una quota parte del SIC nella quale l'attività venatoria, invece, può senz'altro:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna e in particolare sulle specie ornitiche;- danneggiare habitat per calpestio;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili e inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	La facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito della ZAAC "Civitelle", è possibile tutto l'anno e può dunque interferire, seppur limitatamente, con le funzioni del sito per disturbo indotto nella parte marginale del SIC interessato.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat (vedi matrice di screening n. 3 "Oasi di Collemeluccio"). L'indicatore delle incidenze a carico della porzione di SIC ricadente nella ZAAC, è dato dalla perturbazione prodotta in <u>funzione del periodo</u> in cui vengono effettuate le attività di addestramento e gare. La significatività dell'incidenza negativa che può scaturire dalla conferma della ZAAC potrà essere monitorata attraverso i seguenti indicatori: - Consistenza della specie d'interesse (censimenti); - Densità ottimale delle specie; - Andamento delle popolazioni nel tempo.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Per il SIC "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" la sovrapposizione con la ZAAC "Civitelle" è esigua e marginale per poter generare un impatto significativo, anche se la sua presenza in zone marginali del SIC può provocare perturbazioni correlate alle attività di addestramento cani con o senza sparo.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico prevede la ripermetrazione/riduzione della esistente Zona Allevamento e Addestramento Cani "Civitelle" che interessa i comuni di Agnone e Vastogirardi per complessivi 879,00 ha (a fronte dei 1253,00 ha del piano 2005). La suddetta ZAAC nel piano 2005 interessava il SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" per circa 47,00 ha. Con la nuova proposta di Piano la ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212134 per circa 22,80 ha pari allo 0,4% della superficie del SIC. La zona di sovrapposizione residuale tra SIC e ZAAC deriva da una mera esigenza operativa di perimetrazione/tabellazione (sul versante



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>meridionale della ZAAC la perimetrazione è praticamente vincolata dal vallone del torrente Gamberale e dalla strada provinciale). Tale zona residuale di sovrapposizione, peraltro, rappresenta una zona di bordo della ZAAC che per caratteristiche morfologiche ed ubicazione difficilmente verrà utilizzata dagli utenti della ZAAC. (per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</p>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, prevede nel medesimo SIC l'Oasi "Collemeluccio" in sovrapposizione per il 12,5%, esterna alla ZPS IT7221131 "Bosco di Collemeluccio".
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">• L'impatto negativo dovuto alla presenza marginale della ZAAC "Civitelle" è correlato alle attività di addestramento cani con o senza sparo che possono indurre:<ul style="list-style-type: none">- a una sorta di "inquinamento genetico", in occasione dell'attività di addestramento tramite recupero e riporto dopo l'abbattimento della preda, dovuto alle continue immissioni di avifauna diversa da quella autoctona, che può colonizzare le aree esterne alla ZAC stessa;- inquinamento acustico dovuto allo sparo e, a carico della qualità dell'ecosistema (componente suolo in primis), a causa del possibile abbandono dei bossoli, composti da plastiche e metalli.- ad atti di bracconaggio e/o uccisioni involontarie che possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica segnalata nella scheda Natura 2000.- disturbo arrecato dalla presenza costante di cacciatori e dall'utilizzo di mezzi fuoristrada a due e quattro ruote che percorrono in ogni direzione i siti di riproduzione;- a effetti sul comportamento: con un incremento della distanza di fuga e con variazioni nel ritmo delle attività;- a effetti sulla distribuzione su scala locale: con un più frequente turn-over degli individui presenti in un preciso sito rispetto ai ritmi che si avrebbero in assenza di disturbo. Nei casi più gravi questo si manifesta con l'abbandono dei siti di svernamento dovuto alla costante presenza dell'uomo. <p><u>In altri termini, l'elemento nodale che può ingenerare impatto negativo a seguito della istituzione della ZAAC, non è la possibilità in sé di svolgere l'addestramento con o senza sparo ma la condizione di poter fare ciò durante tutto l'anno.</u></p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<ul style="list-style-type: none">• Inoltre, nel SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" e IT7211129 "Gola di Chiauci", gli impatti maggiori possono essere causati, dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori della ZAAC, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. In particolare si segnala la possibile incidenza per le specie nidificanti quali: <i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Falco peregrinus, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Lullula arborea, Emberiza hortulana.</i> Per le specie anfibie quali: <i>Triturus carnifex, Salamandrina terdigitata.</i> Per le specie migratorie quali: <i>Milvus migrans, Circus aeruginosus.</i> <p>Inoltre durante le attività di caccia di selezione si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie: <i>Felis silvestris silvestris, Glis glis, Meles meles.</i></p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">• La suddetta ZAAC nel piano 2005 interessava il SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza" per circa 47,00 ha. Con la nuova proposta di Piano la ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212134 per circa 22,80 ha pari allo 0,4% della superficie del SIC.• La zona di sovrapposizione residuale tra SIC e ZAAC deriva da una mera esigenza operativa di perimetrazione/tabellazione (sul versante meridionale della ZAAC la perimetrazione è praticamente vincolata dal vallone del torrente Gamberale e dalla strada provinciale). Tale zona residuale di sovrapposizione, peraltro, rappresenta una zona di bordo della ZAAC che per caratteristiche morfologiche ed ubicazione difficilmente verrà utilizzata dagli utenti della ZAAC.• la regolamentazione è comunque una forma di mitigazione degli impatti altrimenti indotti dalla caccia libera in forma vagante, tant'è:<ul style="list-style-type: none">a) che le ZAAC sono utilizzabili dai soli soggetti ammessi da gestore, in regola con i versamenti;b) che le ZAAC possono essere utilizzate per un massimo di dieci gare con abbattimento in un anno;c) che le aree utilizzabili per le gare con



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>abbattimento non coincidono con l'intera superficie della ZAAC ma devono avere una estensione limitata (max 15 ha per ZAAC).</p> <p>d) che le ZAAC aree sono finalizzate al miglioramento degli ausiliari, con lo scopo di indirizzarli in modo più preciso e mirato solo sulle specie oggetto di caccia; pertanto, le ZAAC sono fondamentali per l'incremento delle capacità, delle abilità e del grado di specializzazione dei cani utilizzati nell'attività venatoria.</p> <ul style="list-style-type: none">• In merito all'attività venatoria nella restante porzione del SIC esterna alla ZAAC e all'Oasi "Collemeluccio", si rimanda alle valutazioni contenute nella matrice di incidenza n. 3 "Oasi di Protezione "Collemeluccio".
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauritiva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni	
<p>Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.</p> <p><u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212134 "Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza"</u></p> <ul style="list-style-type: none">• L'attività di addestramento di cani da caccia (ZAAC), con o senza sparo, può essere causa di un forte disturbo arrecato a numerose specie animali, principalmente uccelli, che si riproducono a terra e/o migratori di Direttiva, che sostano e si rifugiano nei pressi dell'istituto faunistico; pertanto poiché, il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare, si prescrive di:• In merito all'attività venatoria consentita nella restante porzione del SIC esterna alla ZAAC "Civitella" e all'Oasi "Collemeluccio", si rimanda alle valutazioni contenute nella matrice di incidenza n. 3 "Oasi di Protezione "Collemeluccio".	



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A10”

Matrice dello screening - Oasi di Protezione “Rio Secco” e ZAAC “Gonfalone”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<ul style="list-style-type: none">● La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma della Oasi di Protezione “Rio Secco”, per una superficie lorda di 30,43 ha. L’Oasi ricade nel territorio del comune di Macchiagodena. ● La proposta di Piano Faunistico prevede anche la conferma/rimodulazione della esistente Zona Allevamento e Addestramento Cani “Gonfalone” che interessa i comuni di Frosolone, Macchiagodena e S. Elena Sannita per 1156,00 ha; la ZAAC risulta presente sia nel Piano del 2005 (con una estensione di circa 900 ha) che in quello del 1998 (con una estensione di 1246 ha). Si tratta di una zona dunque consolidata, gestita attivamente dalle associazioni. La suddetta ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212135 “La Montagnola” (esteso 6586,00 ha) per 888,46 ha pari al <u>13,5 %</u> della superficie del SIC. La rimodulazione/riduzione di superficie della ZAAC si è resa necessaria:<ul style="list-style-type: none">- per escludere dalla ZAAC aree agricole non idonee;- per ottimizzarne i confini.<i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>→ Interventi di miglioramento dell'habitat; → Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna.</p> <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva:</p> <ul style="list-style-type: none">• che l'Oasi "RIO SECCO" rappresenta l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica.• La ZAAC "GONFALONE" (zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, sono istituite dalle Province, ai sensi degli artt. 10 e 15 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera e) della legge n°152/97. <p>L'istituzione/conferma di una ZAAC, pertanto, manifesta impatti diversificati:</p> <ul style="list-style-type: none">- la perturbazione dovuta al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. Nel periodo di svolgimento di gare e/o addestramento, si individuano interferenze significative che determinano un maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;- il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare. È importante sottolineare che la facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito dell'addestramento dei cani è possibile tutto l'anno;- solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. In questo periodo lo svolgimento di gare induce interferenze significative che determinano una maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;- La presenza della ZAAC "Gonfalone", che manifesta una sovrapposizione significativa con il SIC, può quindi determinare durante i periodi di frequentazione, da cani e cacciatori, incidenze a carico degli habitat, così come sono possibili incidenze (es. svolgimento gare nel periodo di nidificazione, in particolare per quelle specie che nidificano a terra) anche sulle specie faunistiche presenti nel sito della rete Natura 2000.
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione	<ul style="list-style-type: none">• In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "Zona Addestramento ed Allevamento Cani", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZAAC è in grado di generare impatti negativi diretti ed indiretti. <p>L'istituzione della ZAAC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione della ZAAC avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>L'impatto negativo dovuto alla presenza della ZAAC "Gonfalone" è correlato alle attività di addestramento cani con o senza sparo che possono indurre:</p> <ul style="list-style-type: none">- disturbo generale alle specie ornitiche;- riduzione negli stazionamenti degli individui nel periodo svernante;- lo spostamento degli individui per l'attività trofica;- danneggiamenti degli habitat qualora ricadenti nelle zone più frequentate e/o in quelle prescelte per le gare. <p><u>In altri termini, l'elemento nodale che può ingenerare impatto negativo a seguito della istituzione della ZAAC, non è la possibilità in sé di svolgere l'addestramento con o senza sparo ma la condizione di poter fare ciò durante tutto l'anno.</u></p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<ul style="list-style-type: none">● La conferma dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:<ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti).



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Nella zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, gli habitat interessati sono:

- non risultano habitat di cui alla scheda Natura 2000.

Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano:

Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyanaeus, Falco vespertinus, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus, Dendrocopos medius, Lullula arbora, Anthus campestris, Ficedula albicollis, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Emberiza hortulana e Lanius collurio.*

Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato I si evidenziano:

Buteo buteo, Falco subbuteo, Colomba oenas, Prunella collaris, Monticola saxatilis, Certhia familiaris, Certhia brachydactyla, Corvus corax e Coccothraustes coccothraustes.

Da evidenziare, tra i mammiferi di cui all'allegato II, *Canis lupus**.

● La conferma della ZAAC, in virtù della funzione di rifugio, trofica e/o di riproduzione svolta dal SIC per un gran numero di specie elencate scheda Natura 2000, può causare, tramite l'addestramento cani con o senza sparo, disturbo alle specie ornitiche eventualmente presenti nello stesso, generando una potenziale contrazione della popolazione o spostamento delle coppie riproduttive in aree meno vocate ma più tranquille. L'attività inoltre, può influenzare negativamente lo stazionamento degli individui nel periodo svernante e/o indurne lo spostamento per l'attività trofica.

Nella zona di sovrapposizione tra SIC e ZAAC, gli habitat interessati sono:

- habitat 9220 (per circa 64 ha);

- habitat 9210 (per circa 4,6 ha, frammentati in due nuclei);

- habitat 8210 (circa 3,7 ha frammentati in più nuclei);

- habitat 6210 (per circa 530 ha)

Tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano:

Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyanaeus, Falco vespertinus, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus, Dendrocopos medius, Lullula arbora, Anthus campestris, Ficedula albicollis, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Emberiza hortulana e Lanius collurio.*

Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato I si evidenziano:

Buteo buteo, Falco subbuteo, Colomba oenas, Prunella collaris, Monticola saxatilis, Certhia



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p><i>familiaris, Certhia brachydactyla, Corvus corax e Coccothraustes coccothraustes.</i> Da evidenziare, tra i mammiferi di cui all'allegato II, <i>Canis lupus*</i>.</p> <ul style="list-style-type: none">• Al di fuori delle Oasi e della ZAAC l'attività venatoria, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica. <p>Si evidenzia che il sito è sottoposto ad una intensa attività di pascolo di alta quota.</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<p>L'istituzione/conferma dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.</p> <p>La facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito della ZAAC "Gonfalone", è possibile tutto l'anno e può dunque interferire con le funzioni del sito per disturbo indotto nella parte del SIC interessato.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione <p>cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<p>L'indicatore delle incidenze a carico della porzione di SIC ricadente nella ZAAC, è dato dalla perturbazione prodotta in <u>funzione del periodo</u> in cui vengono effettuate le attività di addestramento e gare.</p> <p>La significatività dell'incidenza negativa che può scaturire dalla conferma della ZAAC potrà essere monitorata attraverso i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consistenza della specie d'interesse (censimenti);- Densità ottimale delle specie;- Andamento delle popolazioni nel tempo.
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	<ul style="list-style-type: none">• Per il SIC "La Montagnola" la sovrapposizione con l'oasi "Rio Secco" non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. Al contrario l'oasi, tutelando l'area contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.• Per il SIC "La Montagnola" la sovrapposizione con la ZAAC "Gonfalone" può provocare perturbazioni correlate alle attività di addestramento cani con o senza sparo. <p>Inoltre sono presenti altre entità degli impatti non conosciuti o prevedibili dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'istituzione dell'Oasi di Protezione e della ZAAC non incidono sul carico di bestiame da pascolo che, ad oggi, appare la forma principale di pressione sul sito.- Parte della ZAAC è stata interessata dalla realizzazione di un impianto eolico dell'ENEL (località Acqua Spruzza).



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	<ul style="list-style-type: none">• La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma della Oasi di Protezione "Rio Secco", per una superficie lorda di 30,43 ha. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico era già presente nello strumento di pianificazione, con una estensione di 30 ha.• La proposta di Piano Faunistico prevede anche la conferma/rimodulazione con riduzione della esistente Zona Allevamento e Addestramento Cani "Gonfalone" che interessa i comuni di Frosolone, Macchiagodena e S. Elena Sannita per 1156,00 ha; la ZAAC risulta presente sia nel Piano del 2005 (con una estensione di circa 900 ha) che in quello del 1998 (con una estensione di 1246 ha). Si tratta di una zona dunque consolidata, gestita attivamente dalle associazioni. La suddetta ZAAC interessa parzialmente il SIC IT7212135 "La Montagnola" (esteso 6586,00 ha) per 888,46 ha pari al <u>13,5 %</u> della superficie del SIC. La rimodulazione/riduzione di superficie della ZAAC si è resa necessaria:<ul style="list-style-type: none">- per escludere dalla ZAAC aree agricole non idonee;- per ottimizzarne i confini.<i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Rio Secco", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede, oltre agli istituti faunistici dell'Oasi di "Rio Secco" e alla ZAAC di "Gonfalone", altri istituti faunistici.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">• Le ZAC di "Gonfalone" interferenti fisicamente con il SIC IT7212135 "Montagnola Molisana", può produrre effetti negativi dovuti:<ul style="list-style-type: none">- calpestio e danneggiamento dei frammenti di habitat da parte di cani e persone, in particolare dell'habitat 6210 (per circa 530,00 ha).- disturbo dovuto al rumore prodotto nell'addestramento con o senza sparo a carico di alcune specie, tra cui: Tra le specie appartenenti alla classe Aves



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano:

Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyanaeus, Falco vespertinus, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus, Dendrocopos medius, Lullula arborea, Anthus campestris, Ficedula albicollis, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Emberiza hortulana e Lanius collurio.*

Tra gli uccelli migratori non elencati nell'Allegato I si evidenziano:

Buteo buteo, Falco subbuteo, Colomba oenas, Prunella collaris, Monticola saxatilis, Certhia familiaris, Certhia brachydactyla, Corvus corax e Coccythraustes coccythraustes.

Da evidenziare, tra i mammiferi di cui all'allegato II, *Canis lupus** e *Felis silvestris silvestris*.

- a una sorta di "inquinamento genetico", in occasione dell'attività di addestramento tramite recupero e riporto dopo l'abbattimento della preda, dovuto alle continue immissioni di avifauna diversa da quella autoctona, che può colonizzare le aree esterne alla ZAC stessa;

- inquinamento acustico dovuto allo sparo e, a carico della qualità dell'ecosistema (componente suolo in primis), a causa del possibile abbandono dei bossoli, composti da plastiche e metalli.

- ad atti di bracconaggio e/o uccisioni involontarie che possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica segnalata nella scheda Natura 2000.

- disturbo arrecato dalla presenza costante di cacciatori e dall'utilizzo di mezzi fuoristrada a due e quattro ruote che percorrono in ogni direzione i siti di riproduzione;

- a effetti sul comportamento: con un incremento della distanza di fuga e con variazioni nel ritmo delle attività;

- a effetti sulla distribuzione su scala locale: con un più frequente turn-over degli individui presenti in un preciso sito rispetto ai ritmi che si avrebbero in assenza di disturbo. Nei casi più gravi questo si manifesta con l'abbandono dei siti di svernamento dovuto alla costante presenza dell'uomo.

• Inoltre nel restante parte dei SIC, esternamente all'Oasi e alla ZAAC, si possono generare impatti dovuti dall'attività venatoria in forma vagante, per possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat.
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">● La conferma della oasi avviene:<ul style="list-style-type: none">- per tutelare l'area afferente un percorso naturalistico individuato dalla LIPU.- per confermare la superficie del SIC sottratta all'esercizio dell'attività venatoria.L'Oasi "Rio Secco" presente nella proposta di Piano, interessa:<ul style="list-style-type: none">- parzialmente ed in modo limitato il SIC IT7212135 "La Montagnola" (esteso 6586 ha): lo 0,5% del SIC (pari a poco più di 30 ha) ricade nell'Oasi "Rio Secco".La presenza dell'Oasi di protezione "RIO SECCO" è pertanto garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta. Inoltre, l'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando: <ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli. <ul style="list-style-type: none">● Per quanto riguarda la ZAAC:<ul style="list-style-type: none">- la regolamentazione è comunque una forma di mitigazione degli impatti altrimenti indotti dalla caccia libera in forma vagante, tant'è:<ul style="list-style-type: none">a) che le ZAAC sono utilizzabili dai soli soggetti ammessi da gestore, in regola con i versamenti;b) che le ZAAC possono essere utilizzate per un massimo di dieci gare con abbattimento in un anno;c) che le aree utilizzabili per le gare con abbattimento non coincidono con l'intera superficie della ZAAC ma devono avere una estensione limitata (max 15 ha per ZAAC).d) che le ZAAC aree sono finalizzate al miglioramento degli ausiliari, con lo scopo di indirizzarli in modo più preciso e mirato solo sulle specie oggetto di caccia; pertanto, le ZAAC sono fondamentali per l'incremento delle capacità, delle abilità e del grado di specializzazione dei cani utilizzati nell'attività venatoria.Peraltro è lecito evidenziare che l'area interessata dalla ZAAC non ingloba le zone di maggior pregio naturalistico del complesso montuoso.● Il monitoraggio proposto, potrà evidenziare



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>l'entità degli impatti della ZAAC ad oggi non noti e che si protraggono da tempo (si sottolinea che la ZAAC oltre ad essere contemplata nel piano 2005, era altresì già presente nel piano del 1998).</p> <ul style="list-style-type: none">• L'attività venatoria in forma vagante nelle restanti aree del SIC, escluse dagli istituti faunistici, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni	
<p>Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212135 "Montagnola Molisana", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.</p>	
<p style="text-align: center;"><u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212135 "Montagnola Molisana"</u></p>	
<ul style="list-style-type: none">• L'attività di addestramento di cani da caccia (ZAAC), con o senza sparo, può essere causa di un forte disturbo arrecato a numerose specie animali, principalmente uccelli, che si riproducono a terra e/o migratori di Direttiva, che sostano e si rifugiano nei pressi dell'istituto faunistico; pertanto poiché, il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani, può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare, si prescrive di:<ul style="list-style-type: none">- vietare le attività previste nella ZAAC "Gonfalone" nel periodo maggio-luglio;• Inoltre per tutte le aree ricomprese nei SIC, in cui è concessa l'attività venatoria in forma vagante, si prescrive di:<ul style="list-style-type: none">- vietare la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché agli aventi diritto di accesso ai fondi o aziende private (proprietari, lavoratori, gestori, ecc);- vietare di distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.	



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- attuare un'azione di vigilanza e controllo per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.- disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo. |
| |
| |

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A11”

Matrice dello screening -Oasi di Protezione “Piana di Carpinone” e ZAAC “Guasto”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la istituzione della nuova Oasi di Protezione “Piana di Carpinone”, per una superficie lorda di 193 ha.</p> <p>L’Oasi ricade nel territorio dei comuni di Carpinone e Pettoranello di Molise.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico non era presente nello strumento di pianificazione.</p> <p>L’Oasi “Piana di Carpinone” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7212178 “Pantano del Carpino – Torrente Carpino” (esteso 194,45 ha): il 58,7% del SIC (pari a 114 ha) ricade nell’Oasi “Piana di Carpinone”.- Limitrofo ma non sovrapposta al SIC IT7212178 “Pantano del Carpino – Torrente Carpino”, è localizzata anche la ZAC “Guasto”. <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva che l’Oasi <i>PIANA DI CARPINONE</i> appresenta l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica.</p> <p>- La presenza dell'Oasi di protezione "PIANA DI CARPINONE" è pertanto garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p> <ul style="list-style-type: none">• La ZAAC "Guasto", zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, sono istituite dalle Province, ai sensi degli artt. 10 e 15 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera e) della legge n°152/97. <p>La istituzione/conferma di una ZAAC, pertanto, manifesta impatti diversificati:</p> <ul style="list-style-type: none">- la perturbazione dovuta al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. Nel periodo di svolgimento di gare e/o addestramento, si individuano interferenze significative che determinano un maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti;- il disturbo apportato dallo svolgimento delle prove cinofile nelle zone di addestramento cani può essere considerato agente sia sugli esemplari oggetto di prova, nel caso di un loro utilizzo, sia sulla qualità dell'ecosistema ove si svolgono le attività di cerca sul terreno da esplorare. È importante sottolineare che la facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito dell'addestramento dei cani è possibile tutto l'anno;- solitamente le aree in cui vengono istituite le ZAAC corrispondono a terreni incolti, che nel periodo primaverile vengono utilizzati da alcuni passeriformi per la nidificazione e la riproduzione. In questo periodo lo svolgimento di gare induce interferenze significative che determinano una maggiore presenza antropica, che interferisce con le specie animali presenti. <p>La presenza della ZAAC "Guasto", che non manifesta una sovrapposizione con il SIC, può quindi determinare durante i periodi di frequentazione, da cani e cacciatori, incidenze (es. svolgimento gare nel periodo di nidificazione, in particolare per quelle specie che nidificano a terra) sulle specie faunistiche presenti nel sito della rete Natura 2000.</p>
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione	<ul style="list-style-type: none">• In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "Zona Addestramento ed Allevamento Cani", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZAAC è in grado di generare impatti negativi diretti ed indiretti. <p>L'istituzione della ZAAC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere.</p> <p>La perimetrazione della ZAAC avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.). L'impatto potenziale negativo dovuto alla presenza della ZAAC "Guasto" limitrofa al SIC, è correlato alle attività di addestramento cani con o senza sparo che possono indurre:</p> <ul style="list-style-type: none">- disturbo generale alle specie ornitiche;- riduzione negli stazionamenti degli individui nel periodo svernante;- lo spostamento degli individui per l'attività trofica;- danneggiamenti degli habitat qualora ricadenti nelle zone più frequentate e/o in quelle prescelte per le gare. <p><u>In altri termini, l'elemento nodale che può ingenerare impatto negativo a seguito della istituzione della ZAAC, non è la possibilità in sé di svolgere l'addestramento con o senza sparo ma la condizione di poter fare ciò durante tutto l'anno.</u></p> <ul style="list-style-type: none">● La rimanente quota del SIC non ricadente nell'Oasi di protezione può essere interessato da attività venatoria in forma vagante.
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità	<ul style="list-style-type: none">● L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:<ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>dell'acqua, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none">- cambiamenti climatici.	<p>5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.</p> <p>6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti).</p> <p>Nella zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, gli habitat interessati sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- habitat 92A0 (per poco più di 10 ha);- habitat 6430 (per circa 1,2 ha). <p>Per l'oasi, tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano:</p> <p><i>Ciconia ciconia, Milvus migrans, Milvus milvus, Circus aeruginosus e Circus cyaneus.</i></p> <ul style="list-style-type: none">• La conferma della ZAAC, con la contestuale riduzione della zona di sovrapposizione, in virtù della funzione di rifugio, trofica e/o di riproduzione svolta dal SIC per un gran numero di specie elencate scheda Natura 2000, può causare, tramite l'addestramento cani con o senza sparo, disturbo alle specie ornitiche eventualmente presenti nello stesso, generando una potenziale contrazione della popolazione o spostamento delle coppie riproduttive in aree meno vocate ma più tranquille. L'attività inoltre, può influenzare negativamente lo stazionamento degli individui nel periodo svernante e/o indurne lo spostamento per l'attività trofica.• Al di fuori delle Oasi (circa il 40% è aperto alla libera caccia) l'attività venatoria, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<ul style="list-style-type: none">• La istituzione dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.• La facoltà di sparo sulla fauna selvatica di allevamento, nell'ambito della ZAAC "Guasto", è possibile tutto l'anno e può dunque interferire, seppur limitatamente, con le funzioni del sito per disturbo indotto nella parte del SIC interessato.
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione <p>cambiamenti negli elementi principali</p>	<p>Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie ed habitat. La proposta di Piano, pertanto, generando una ampia zona di sovrapposizione tra SIC ed Oasi, tende a ridurre e minimizzare la possibile perturbazione di specie ed habitat di cui alla Rete Natura 2000.</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	<ul style="list-style-type: none">• Per il SIC "Pantano del Carpino" la sovrapposizione con l'oasi "Piana di Carpinone" non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie.• Si evidenzia che il SIC è sottoposto ad una forte pressione antropica (attività agricole e industriali/artigianali). L'istituzione dell'Oasi di Protezione non incide sulla localizzazione delle attività produttive e sugli scarichi collegati.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la istituzione della nuova Oasi di Protezione "Piana di Carpinone", per una superficie lorda di 193 ha. L'Oasi ricade nel territorio dei comuni di Carpinone e Pettoranello di Molise. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico non era presente nello strumento di pianificazione. L'Oasi "Piana di Carpinone" presente nella proposta di Piano, interessa: - parzialmente il SIC IT7212178 "Pantano del Carpino – Torrente Carpino" (esteso 194,45 ha): il 58,7% del SIC (pari a 114 ha) ricade nell'Oasi "Piana di Carpinone". - Limitrofo ma non sovrapposta al SIC IT7212178 "Pantano del Carpino – Torrente Carpino", è localizzata anche la ZAC "Guasto". <i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Piana di Carpinone", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede, oltre agli istituti faunistici dell'Oasi di "Piana di Carpinone" in sovrapposizione con il SIC.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">• In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.• Inoltre, nel SIC IT7212178 "Pantano del Carpino", gli impatti maggiori possono essere causati, dall'attività venatoria che si svolge



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	nell'area al di fuori dell'OAasi, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<p>La istituzione della nuova oasi avviene:</p> <ul style="list-style-type: none">- per tutelare un'area umida posta lungo la rotta migratoria che connette la valle del Volturno con quella del Biferno attraverso il valico di Castelpetroso (la presenza lungo le rotte di adeguate aree di sosta (stop-over sites), dove gli uccelli possano fermarsi e ricostituire le riserve adipose, è una condizione di vitale importanza senza la quale non sarebbe possibile giungere nelle aree di svernamento o di nidificazione);- per ampliare la superficie della rete Natura 2000 sottratta all'esercizio dell'attività venatoria.- In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria tra valle del Volturno e valle del Biferno.- Tutelando l'area e la funzionalità della rotta migratoria contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.- Inoltre, l'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:<ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia); -il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli. <p>• La presenza della ZAAC riconfermata/rimodulata, è esterna al sito SIC.</p>
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esaustiva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso

Conclusioni

Sulla base delle informazioni prodotte dall’Autorità Proponente, è improbabile che le attività del “Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia” produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7212178 “Pantano del Carpino – Torrente Carpino”, qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.

Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7212178 “Pantano del Carpino – Torrente Carpino”

- Per tutte le aree ricomprese nel SIC, in cui è concessa la caccia in forma vagante, si prescrive di:
 - vietare la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché agli aventi diritto di accesso ai fondi o aziende private (proprietari, lavoratori, gestori, ecc);
 - vietare di distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.
 - attuare un’azione di vigilanza e controllo per evitare che l’attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.
 - disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A12”

Matrice dello screening -Oasi di Protezione “Sangro – Fonte della Luna”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l’istituzione della nuova Oasi di Protezione “Sangro – Fonte della Luna”, per una superficie lorda di 49 ha.</p> <p>L’Oasi ricade nel territorio del comune di San Pietro Avellana.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico non era presente nello strumento di pianificazione.</p> <p>L’Oasi “Sangro – Fonte della Luna” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7218213 “Isola Fonte della Luna” (esteso 866,56 ha): il 5,4% del SIC (pari a 46,7 ha) ricade nell’Oasi “Sangro – Fonte della Luna”. <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna. <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva che l’Oasi SANGRO – FONTE DELLA LUNA, rappresenta l’unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L. 157/92, con esplicita finalità di protezione delle popolazioni di fauna selvatica.</p> <p>La presenza dell’Oasi di protezione “SANGRO – FONTE DELLA LUNA” è pertanto garanzia di tutela</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<p>In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "oasi di protezione", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza dell'oasi di protezione non è in grado di generare impatti negativi diretti, indiretti e secondari.</p> <p>L'istituzione dell'oasi non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione dell'oasi avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>L'Istituzione dell'Oasi di Protezione, la cui finalità prevalente è quella di proteggere la fauna selvatica, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <p>Nella zona di sovrapposizione tra SIC e OASI, l'habitat 92A0 si manifesta in maniera estesa lungo il corso d'acqua.</p> <p>Per l'oasi, tra le specie appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano: <i>Egretta garzetta, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus ygargus e Falco vespertinus.</i></p> <p>Al di fuori delle Oasi (circa il 94% è aperto alla libera caccia) l'attività venatoria, invece, può:</p> <ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	La istituzione dell'Oasi non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	Nella parte del SIC non ricompreso in istituti faunistici e, dunque, aperta all'attività venatoria in forma vagante, è possibile innescare la perturbazione di specie e habitat.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	<ul style="list-style-type: none">● Per il SIC "Isola Fonte della Luna" la sovrapposizione con l'oasi "Sangro – Fonte della Luna" non può provocare in alcun modo impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie. Al contrario l'oasi, tutelando l'area e la funzionalità della rotta migratoria contribuisce alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.● Nel SIC "Isola Fonte della Luna", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000, quali per esempio tra i migratori: <i>Egretta garzetta</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Circus cyaneus</i>, <i>Circus ygargus</i> e <i>Falco vespertinus</i>. Tra gli uccelli nidificanti si evidenzia il <i>Milvus milvus</i> .

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l'istituzione della nuova Oasi di Protezione "Sangro – Fonte della Luna", per una superficie lorda di 49 ha. L'Oasi "Sangro – Fonte della Luna" presente nella proposta di Piano, interessa: - parzialmente il SIC IT7218213 "Isola Fonte della Luna" (esteso 866,56 ha): il 5,4% del SIC (pari a



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	46,7 ha) ricade nell'Oasi "Sangro – Fonte della Luna". (per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No, anche se l'istituto faunistico dell'Oasi di Protezione "Sangro – Fonte della Luna", contribuisce allo scopo di conservazione delle specie in area SIC.
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici sovrapposti ai SIC oltre a quelli in analisi.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">• Nel SIC IT7218213 "Isola Fonte della Luna", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori delle oasi di protezione, dovuti al possibile abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nella Scheda Natura 2000 e/o per disturbo diretto durante le attività venatorie; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat.• In particolare si segnala la possibile incidenza per le specie nidificanti quali <i>Milvus milvus</i> e <i>migratorie quali, Egretta garzetta, Pernis apivorus, Milvus migrans, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus ygargus e Falco vespertinus.</i>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">• L'istituzione della nuova oasi avviene:<ul style="list-style-type: none">- per tutelare un'area umida posta lungo la rotta migratoria che connette la valle del Volturno con quella del Sangro (la presenza lungo le rotte di adeguate aree di sosta (stop-over sites), dove gli uccelli possano fermarsi e ricostituire le riserve adipose, è una condizione di vitale importanza senza la quale non sarebbe possibile giungere nelle aree di svernamento o di nidificazione);- per ampliare la superficie del SIC sottratta all'esercizio dell'attività venatoria. <p>In riferimento alla rete ecologica locale, si sottolinea che l'oasi si colloca strategicamente lungo la rotta migratoria tra valle del Volturno e valle del Sangro.</p> <ul style="list-style-type: none">• Inoltre, l'istituzione dell'oasi può considerarsi altamente vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:<ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>(eventualmente accompagnati da cani da caccia); -il minor calpestio di specie vegetali; - la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo; - la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli.</p> <ul style="list-style-type: none">• La rimanente quota del SIC non ricadente nell'Oasi di protezione può essere interessato da attività venatoria in forma vagante. <p>La proposta di Piano, pertanto, generando una seppur limitata zona di sovrapposizione tra SIC e Oasi, tende a ridurre e minimizzare la possibile perturbazione di specie ed habitat di cui alla Rete Natura 2000.</p> <ul style="list-style-type: none">• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauritiva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni	
<p>Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 SIC IT7218213 "Isola Fonte della Luna", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.</p> <p style="text-align: center;"><u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7218213 "Isola Fonte della Luna"</u></p> <p>L'attività venatoria nel perimetro dei SIC esterno all'Oasi "Sangro – Fonte della Luna", dovrà attentamente essere gestita in maniera da renderla compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito stesso e delle specie ivi segnalate, nonché:</p> <ul style="list-style-type: none">- attuare un'azione di vigilanza e controllo per evitare che l'attività venatoria possa	



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica. - disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A13”

Matrice dello screening -Zona di Ripopolamento e Cattura “Monte Campo”

Breve descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma, con rimodulazione, della Zona di Ripopolamento e Cattura “Monte Campo”, per una superficie lorda di 2509,00 ha.</p> <p>La ZRC ricade nel territorio dei comuni di Agnone, Capracotta, Pescopennataro, Sant’Angelo del Pesco e Castel del Giudice.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l’istituto faunistico era presente nello strumento di pianificazione con una superficie di 1706,00 ha, ricadente nei comuni di Capracotta, Pescopennataro, Sant’Angelo del Pesco e Castel del Giudice.</p> <p>La conferma/rimodulazione della ZRC avviene per mantenere nel comprensorio faunistico di Agnone una vasta zona che per estensione e per tipologia di ambienti si presta alla riproduzione della fauna selvatica e al suo irradiazione nelle zone contigue.</p> <p>La ZRC “Monte Campo” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC IT7218215 “Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde” (esteso 3032,60 ha): il 72% del SIC (pari a circa 2310 ha) ricade nella ZRC “Monte Campo”; <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<ul style="list-style-type: none">● La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:<ul style="list-style-type: none"><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u><ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani.<u>2. Indicazioni gestionali</u><ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA;→ Interventi di miglioramento dell’habitat;→ Limitazione di pratiche agricole dannose alla



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>fauna.</p> <ul style="list-style-type: none">● In merito al caso specifico in esame, si osserva che la per la ZRC MONTE CAMPO, le Province, ai sensi degli artt. 10 e 13 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera b) della legge n°152/97, istituiscono "zone di ripopolamento e cattura", destinate: alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale. <p>Le ZRC concorrono a preservare il patrimonio faunistico regionale se e solamente se le immissioni di fauna nelle ZRC avvengono nel rispetto delle indicazioni gestionali (genetica, strutture di ambientamento, modalità di cattura e rilascio, monitoraggio continuo delle popolazioni, ecc.).</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "zona di ripopolamento e cattura", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZRC non è in grado di generare impatti negativi diretti.● L'istituzione della ZRC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).● Una gestione non corretta della ZRC, in particolare senza il monitoraggio delle specie target ai fini del ripopolamento, potrebbe generare, indirettamente impatti a carico degli ecosistemi (es. modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate, relazioni preda-predatore, sovrappopolamenti, ecc.).● nella ZRC, i ripopolamenti faunistici se effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone;● nella Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC), la perturbazione è dovuta soprattutto al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituti.● La rimanente quota del SIC non ricadente nella ZRC può essere interessato da attività venatoria in forma vagante che potrebbe limitare la presenza e la frequentazione delle specie stanziali e migratrici.
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie	<p>L'Istituzione e la corretta gestione della Zona di Ripopolamento e Cattura, la cui finalità prevalente è quella della riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, con l'irradiamento nelle zone circostanti (secondo processi naturali di espansione) o con la cattura e il successivo rilascio, non</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>fondamentali</p> <ul style="list-style-type: none">- la frammentazione dell'habitat o della specie- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <ul style="list-style-type: none">● Nella zona di sovrapposizione tra SIC e ZRC, gli habitat interessati sono:<ul style="list-style-type: none">- habitat 9510 (circa 370 ha);- habitat 9210 (circa 740 ha);- habitat 6210 (circa 450 ha).● Nella ZRC i ripopolamenti con individui di lepre europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una minaccia alla conservazione della lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>), sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici.● Il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica.● Al di fuori della ZRC l'attività venatoria libera, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.● Al di fuori della ZRC l'attività venatoria libera, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.● Tra le specie sottoposte a disturbo potenziale appartenenti alla classe Aves dell'allegato I, segnalate nella Scheda Natura 2000 ad opera dell'attività venatoria consentita nella ZRC e nel restante SIC escluso, si evidenziano: <i>Pernis apivorus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Milvus milvus</i>,
--	---



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<i>Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Falco peregrinus, Bubo bubo, Dendrocopos medius, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Lullula arborea e Anthus campestris.</i>
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<ul style="list-style-type: none">• L'istituzione e la corretta gestione della ZRC non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.- Per le specie di Direttiva segnalate nei SIC come svernanti e migratorie, il disturbo dovuto all'attività venatoria in forma vagante, potrebbe interferire con la funzione di svernamento e migrazione del sito.- Gli atti di bracconaggio e le uccisioni involontarie possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.- Nella ZRC, la pratica ripetuta dei ripopolamenti determina ripercussioni sull'ambiente naturale nel suo complesso e non solo sulle popolazioni autoctone che s'intendono incrementare (come fagiano e lepre). I capi immessi, infatti, potrebbero veicolare malattie che si trasmettono a soggetti appartenenti a più specie selvatiche, oppure potrebbero entrare in competizione con popolazioni locali di interesse naturalistico; inoltre potrebbero creare situazioni innaturali di temporanea concentrazione di predatori.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	La istituzione della ZRC non è causa di incidenze negative sul sito. Tuttavia perturbazioni, ovvero impatti indiretti negativi, sia sulle specie animali che sugli habitat, potrebbero ingenerarsi a causa di una gestione non corretta della ZRC. A tal fine è necessaria una campagna di censimento, continua e diffusa, per valutare l'evoluzione delle specie target in termini di ripopolamento ed evitare densità non ottimali.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Per il SIC "Abeti Soprani" la sovrapposizione con la ZRC "Monte Campo" potrebbe, se non adeguatamente gestita, determinare incidenze medie e reversibili nel medio e lungo periodo sulla fauna selvatica. I ripopolamenti faunistici effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone. - Nel SIC IT7218215 "Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde", gli unici impatti sono causati dall'attività venatoria che si svolge nell'area al di fuori della ZRC, dovuti all'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili e inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, nonché azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica a carico.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede la conferma, con rimodulazione, della Zona di Ripopolamento e Cattura "Monte Campo", per una superficie lorda di 2509,00 ha. La ZRC "Monte Campo" presente nella proposta di Piano, interessa: - parzialmente il SIC IT7218215 "Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde" (esteso 3032,60 ha): il 72% del SIC (pari a circa 2310 ha) ricade nella ZRC "Monte Campo"; (per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici oltre a quelli in analisi nel SIC analizzato.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	La bozza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia può produrre effetti sul SIC IT7218215 "Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde", dovuti: <ul style="list-style-type: none">• ai ripopolamenti faunistici, poiché in quest'area le introduzioni d'individui di lepre europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una seria minaccia alla conservazione della <i>Lepus corsicanus</i>, sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici che il generarsi di un inquinamento genetico;• a atti di bracconaggio e uccisioni involontarie che possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica;• all'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esclusi esterni alla ZRC; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. - In particolare a carico delle specie nidificanti appartenenti alla classe Aves segnalate nella Scheda Natura 2000, quali: <i>Pernis apivorus, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Falco peregrinus, Bubo bubo, Dendrocopos medius, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Lullula</i>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p><i>arborea</i> e <i>Anthus campestris</i>, <i>Accipiter gentilis</i>, <i>Accipiter nisus</i>, <i>Strix aluco</i>, <i>Dendrocopos major</i>, <i>Dendrocopos minor</i>, <i>Certhia familiaris</i>, <i>Certhia brachydactyla</i>.</p> <p>- A carico delle specie migratorie appartenenti alla classe Aves segnalate nella Scheda Natura 2000, quali: <i>Milvus migrans</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Pyrhhorcorax pyrrhcorax</i>, <i>Tichodroma muraria</i>.</p> <p>- Inoltre durante le attività di caccia di selezione si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie: <i>Meles meles</i>, <i>Canis lupus*</i>, <i>Felis silvestris silvestris</i>, <i>Mustela nivalis</i>, <i>Mustela putorius</i>.</p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">● L'incremento significativo di superficie della ZRC è peraltro orientato:<ul style="list-style-type: none">- alla inclusione di aree di particolare pregio naturalistico, che ben si prestano per le finalità della ZRC;- al divieto delle attività venatorie nella zona delle sorgenti del Rio Verde;- al prolungamento della ZRC da guado Cannavine sino a guado Licia;- alla ottimizzazione della perimetrazione, in particolare inglobando le porzioni del SIC escluse con il Piano 2005 e, dunque, aperte alla libera caccia.● L'ampliamento della ZRC è coerente con le misure di conservazione indicate nella scheda Natura 2000 del sito suddetto: "<i>Sembra inoltre opportuno l'ampliamento del SIC all'area adiacente delle Sorgenti del Verde (Fonte Cavuto di Rosa) che, sebbene citate nel nome del SIC, non sono effettivamente incluse; così facendo si includerebbero nell'area alcune cenosi dominate da Salix cinerea e da Carex paniculata L. subsp. paniculata di estrema rilevanza conservazionistica</i>".● La presenza della ZRC "MONTE CAMPO" è pertanto, da un lato, garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria libera con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta. Inoltre, l'irradiazione naturale in luogo della campagne di ripopolamento incide senz'altro positivamente sulle dinamiche delle popolazioni e sulla genetica delle stesse. Nello specifico, una attiva e corretta conduzione delle ZRC può <u>mitigare il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche</u> in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, ecc..) nonché concorrere alla eradicazione di specie alloctone/non vocate, che possono causare rischi di alterazione e danneggiamento di habitat fragili (es. praterie, prati a sfalcio, agrosistemi).● Inoltre, l'istituzione della ZRC, e dunque



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>l'introduzione del divieto di caccia, può considerarsi vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:</p> <ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli;- la mitigazione del rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento;- il concorso alla eradicazione di specie alloctone e/o non vocate. <ul style="list-style-type: none">• La ZRC, tutelando l'area dalla libera caccia (in particolare si comprende un'area, quella della sorgente del Verde, contigua/esterna al SIC ma di grande valore naturalistico) e alimentando, con una <u>gestione attiva e corretta</u>, una politica di ripopolamento che mitighi il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento, può contribuire alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.• La notevole rilevanza naturalistica del sito, non solo in termini faunistici (fustaie di Abete bianco) imporrebbero, al di là del mero vincolo venatorio, una tutela estesa e definitiva del comprensorio, con l'inclusione dello stesso nel perimetro di nuove aree protette (es. Parco Regionale Alto Molise).• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.
Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Conclusioni Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 del SIC IT7218215 "Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde", qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze. <u>Prescrizioni specifiche da adottare per il SIC IT7218215 "Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde"</u> <ul style="list-style-type: none">- Al fine di tutelare le specie d'interesse comunitario nidificanti a terra segnalate nei Siti di Interesse Comunitario e potenzialmente soggette a impatto, quali <i>Lullula arborea</i>, <i>Anthus campestris</i>, è vietata l'attività venatoria nei perimetri dei SIC, nel periodo maggio-luglio negli ambienti aperti e in quelli con vegetazione rada (arbustiva e/o arborea).- Nella ZRC "Monte Campo", sarà favorita l'espansione della <i>lepre italica</i> a discapito di quella europea, tramite un ripopolamento selettivo;- Nella ZRC "Monte Campo", i criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR n. 120/2003 nonché, delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, devono seguire le indicazioni delle "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche", (AA.VV., 2007 - Quad. Cons. Natura, 27 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica - ISPRA ex INFS), in ogni caso le catture potranno essere svolte solo nell'arco temporale tra il mese di agosto e marzo.- Dovranno essere previste azioni di conservazione e tecniche di miglioramento ambientale nel sito SIC, quali per esempio:<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> la rinuncia alla mietitura delle bordure o di angoli di campi di cereali;<input type="checkbox"/> il mantenimento in sito delle stoppie dei cereali;<input type="checkbox"/> impianto di coltivazioni agricole "a perdere" a favore della fauna selvatica.- Inoltre per tutte le aree ricomprese nel SIC, in cui è concessa la caccia in forma vagante, si prescrive di attuare un'azione di vigilanza e controllo molto intensa per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.- Si dovrà disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati, in particolare di quelli con pallini in piombo.	

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

ALLEGATO “A14”

Matrice dello screening - Zona di Ripopolamento e Cattura “Roccamandolfi”

Breve descrizione del progetto/piano	Allegato I
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l'istituzione della nuova Zona di Ripopolamento e Cattura “Roccamandolfi”, per una superficie lorda di 1202,00 ha.</p> <p>La ZRC ricade nel territorio dei comuni di Roccamandolfi e, in minima parte, di Santa Maria del Molise.</p> <p>Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio del 2005, si evince che l'istituto faunistico era presente nell'area matesina (ZRC “Tre Crocette”, nella zona posta a monte del centro abitato di Roccamandolfi), con una superficie di 680 ha; peraltro, sempre in area matesina era presente la ZRC di Monte Patalecchia, estesa 336 ha. Per quest'ultima ZRC si rende necessaria la soppressione a seguito della istituzione della Riserva Naturale Regionale “Monte Patalecchia, Torrente Lorda e Longaniello”.</p> <p>La ZRC Tre Crocette viene inglobata nella nuova ZRC “Roccamandolfi”.</p> <p>La ZRC “Roccamandolfi” presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC/ZPS IT7222287 “La Gallinola - Monte Miletto Monti del Matese” (esteso 25.002,00 ha di cui 11.170,00 ha in provincia di Isernia): il 4,62% del SIC/ZPS (pari a circa 1157 ha) ricade nella ZRC “Roccamandolfi”; <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Criteria di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<p>La proposta di piano faunistico venatorio della Provincia di Isernia, quale aggiornamento e revisione del piano 2005, si compone di due elementi di carattere generale che possono produrre un impatto sulla rete Natura 2000:</p> <p><u>1. Destinazione differenziata del TASP</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Istituzione Oasi di protezione;→ Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura;→ Istituzione Zone di addestramento cani. <p><u>2. Indicazioni gestionali</u></p> <ul style="list-style-type: none">→ Criteri per le attività di immissione;→ Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio;→ Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico;→ Attività di formazione dei cacciatori;→ Attività di monitoraggio e di studio del territorio



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>- SIT e MVA; → Interventi di miglioramento dell'habitat; → Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna.</p> <p>In merito al caso specifico in esame, si osserva che per la ZRC "ROCCAMANDOLFI", le Province, ai sensi degli artt. 10 e 13 della L. R. 10 agosto 1993, n. 19 e dell'art.10, comma 8, lettera b) della legge n°152/97, istituiscono "zone di ripopolamento e cattura", destinate: alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale.</p>
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni ed entità- superficie occupata- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)- dimensioni degli scavi- esigenze di trasporto- durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.- altro.	<ul style="list-style-type: none">● In virtù delle caratteristiche peculiari dell'istituto faunistico "zona di ripopolamento e cattura", così come stabilito dalla normativa vigente, la presenza della ZRC non è in grado di generare impatti negativi diretti. <p>L'istituzione della ZRC non comporta, comunque, occupazione di superficie, fabbisogni in termini di risorse, emissioni, scavi, trasporti e/o disturbi da attività di cantiere. La perimetrazione avviene attraverso apposizione di tabelle di piccolo formato, collocate prioritariamente lungo percorsi ed elementi esistenti (es. pali segnaletica stradale, pali elettrodotti, ecc.).</p> <p>Una gestione non corretta della ZRC, in particolare senza il monitoraggio delle specie target ai fini del ripopolamento, potrebbe generare, indirettamente impatti a carico degli ecosistemi (es. modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate, relazioni preda-predatore, sovrappopolamenti, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none">● nella ZRC, i ripopolamenti faunistici se effettuati tramite l'utilizzo di animali d'importazione possono produrre inquinamento genetico e problemi di carattere sanitario alle popolazioni autoctone;● nella Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC), la perturbazione è dovuta soprattutto al disturbo antropico, distribuito durante tutto l'anno, perché non vi sono dei limiti temporali per svolgere le attività previste in tale istituto. <ul style="list-style-type: none">● La rimanente quota del SIC non ricadente nella ZRC può essere interessato da attività venatoria in forma vagante che potrebbe limitare la presenza e la frequentazione delle specie stanziali e migratrici.
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none">- una riduzione dell'area dell'habitat- la perturbazione di specie fondamentali- la frammentazione dell'habitat o della	<p>L'Istituzione e la corretta gestione della Zona di Ripopolamento e Cattura, la cui finalità prevalente è quella della riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, con l'irradiamento nelle zone circostanti (secondo processi naturali di espansione) o con la cattura e il successivo rilascio, non comporta azioni che potrebbero determinare cambiamenti nel sito tali da ingenerare un degrado</p>



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>specie</p> <ul style="list-style-type: none">- la riduzione nella densità della specie- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.)- cambiamenti climatici.	<p>dello stesso, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Non è previsto consumo di superficie e perdita di area degli habitat;2. Non ci sarà perturbazione delle specie fondamentali;3. Non sarà provocata frammentazione degli habitat e delle specie.4. Non sarà provocata riduzione della densità delle specie.5. Non si verificherà variazione negativa degli indicatori chiave del valore di conservazione.6. Non si inciderà negativamente sui cambiamenti climatici (es. incremento emissione gas climalteranti). <ul style="list-style-type: none">● Nella zona di sovrapposizione tra SIC/ZPS e ZRC, gli habitat interessati sono:<ul style="list-style-type: none">- habitat 9210 (per circa 100 ha);- habitat 6210 (per circa 500 ha);- habitat 6210* (per circa 65 ha);● Nella ZRC i ripopolamenti con individui di lepre europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una minaccia alla conservazione della lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>), sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici.● Il rilascio massiccio di animali provenienti da allevamento spesso si traduce in uno spreco inutile di risorse economiche, dovuto all'altissima mortalità della fauna immessa in quanto incapace di sopravvivere, adattandosi alla vita selvatica.● Al di fuori della ZRC l'attività venatoria libera, invece, può:<ul style="list-style-type: none">- impattare sia direttamente che indirettamente sulla fauna;- provocare l'abbattimento fortuito di esemplari appartenenti a specie non cacciabili;- generare azione di disturbo dovuta all'inquinamento acustico ed alla presenza antropica.● Tra le specie sottoposte a disturbo potenziale nella ZRC e all'esterno, appartenenti alla classe Aves dell'allegato I segnalate nella Scheda Natura 2000 si evidenziano: <i>Ciconia ciconia, Plegadis falcinellus, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Aquila chrysaetos, Falco columbarius, Falco biarmicus*, Falco peregrinus, Bubo bubo, Caprimulgus europaeus, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Emberiza hortulana e Alectoris graeca saxatilis.</i>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali	<p>La istituzione e la corretta gestione della ZRC non determina impatti in termini di interferenze sia con le relazioni principali che determinano la struttura del sito che quelle relative alla funzione del sito.</p> <ul style="list-style-type: none">- Per le specie di Direttiva segnalate nei SIC come



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

<p>che determinano la struttura del sito</p> <ul style="list-style-type: none">- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	<p>svernanti e migratorie, il disturbo dovuto all'attività venatoria in forma vagante, potrebbe interferire con la funzione di svernamento e migrazione del sito.</p> <ul style="list-style-type: none">- Gli atti di bracconaggio e le uccisioni involontarie possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.- Nella ZRC, la pratica ripetuta dei ripopolamenti determina ripercussioni sull'ambiente naturale nel suo complesso e non solo sulle popolazioni autoctone che s'intendono incrementare (come fagiano e lepre). I capi immessi infatti potrebbero veicolare malattie che si trasmettono a soggetti appartenenti a più specie selvatiche, oppure potrebbero entrare in competizione con popolazioni locali di interesse naturalistico; inoltre potrebbero creare situazioni innaturali di temporanea concentrazione di predatori.
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none">- perdita- frammentazione- distruzione- perturbazione <p>cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).</p>	<p>La istituzione della ZRC non è causa di incidenze negative sul sito. Tuttavia perturbazioni, ovvero impatti indiretti negativi, sia sulle specie animali che sugli habitat, potrebbero ingenerarsi a causa di una gestione non corretta della ZRC.</p> <p>A tal fine è necessaria una campagna di censimento, continua e diffusa, per valutare l'evoluzione delle specie target in termini di ripopolamento ed evitare densità non ottimali.</p>
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	<ul style="list-style-type: none">• Per il SIC/ZPS "Monti del Matese" la parziale sovrapposizione con la ZRC "Roccamandolfi" non può provocare impatti significativi, con perdita o degrado di habitat e di specie.• Una gestione non corretta della ZRC, in particolare senza il monitoraggio delle specie target ai fini del ripopolamento, potrebbe generare, indirettamente impatti a carico degli ecosistemi (es. modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate, relazioni preda-predatore, sovrappopolamenti, ecc.).• La notevole rilevanza naturalistica dell'area matesina, non solo in termini faunistici, imporrebbero, al di là del mero vincolo venatorio e della salvaguardia tramite singole riserve regionali, una tutela estesa ed integrale del comprensorio (unitamente al versante campano), con la istituzione di un parco nazionale.

Valutazione al livello I - assenza di effetti significativi

Denominazione del progetto/piano: PIANO FAUNISTICO VENATORIO della Provincia di Isernia	
Denominazione del sito Natura 2000	La proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia prevede l'istituzione della nuova Zona di Ripopolamento e Cattura "Roccamandolfi", per una superficie lorda di 1202,00 ha. Rispetto alla proposta di Piano Faunistico Venatorio



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>del 2005, si evince che l'istituto faunistico era presente nell'area matesina (ZRC "Tre Crocette", nella zona posta a monte del centro abitato di Roccamandolfi), con una superficie di 680 ha; peraltro, sempre in area matesina era presente la ZRC di Monte Patalecchia, estesa 336 ha. Per quest'ultima ZRC si rende necessaria la soppressione a seguito della istituzione della Riserva Naturale Regionale "Monte Patalecchia, Torrente Lorda e Longaniello".</p> <p>La ZRC Tre Crocette viene inglobata nella nuova ZRC "Roccamandolfi".</p> <p>La ZRC "Roccamandolfi" presente nella proposta di Piano, interessa:</p> <ul style="list-style-type: none">- parzialmente il SIC/ZPS IT7222287 "La Gallinola - Monte Miletto Monti del Matese" (esteso 25.002,00 ha di cui 11.170,00 ha in provincia di Isernia): il 4,62% del SIC/ZPS (pari a circa 1157 ha) ricade nella ZRC "Roccamandolfi". <p><i>(per la descrizione dei Siti vedi formulario standard di rete Natura 2000 e lavoro di ricerca della S.B.I. approvato con D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008)</i></p>
Descrizione del progetto/piano	Vedi Allegato I
Il progetto/piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito? (Spiegare dettagliatamente)	No
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito? (Spiegare dettagliatamente)	La bozza di Pianificazione Faunistica Venatoria della Provincia di Isernia, non prevede altri Istituti faunistici oltre a quelli in analisi nei SIC analizzati.
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito	
Descrivere come il progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	<p>La bozza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia può produrre effetti sul SIC/ZPS IT7222287 - LA GALLINOLA - M. MILETTO - MONTI DEL MATESE, dovuti:</p> <ul style="list-style-type: none">- calpestio e danneggiamento dei frammenti di habitat da parte di cani e persone, in particolare dell'habitat 6210 e 6210*, nonché 6220.• ai ripopolamenti faunistici, poiché in quest'area le introduzioni d'individui di lepore europea, <i>Lepus europaeus</i>, rappresentano una seria minaccia alla conservazione della <i>Lepus corsicanus</i>, sia per la diffusione di vari agenti patogeni (soprattutto il virus dell'EBHS), sia per il possibile instaurarsi di fenomeni competitivi interspecifici che il generarsi di un inquinamento genetico;• a atti di bracconaggio e uccisioni involontarie che possono interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica;• all'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni alla ZRC; infatti, anche nel documento della UE "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", viene considerata la caccia alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. In particolare l'impatto può essere esercitato a carico delle specie appartenenti alla classe Aves segnalate nella Scheda Natura 2000 quali: <i>Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Aquila chrysaetos, Falco columbarius, Falco biarmicus*, Falco peregrinus, Bubo bubo, Caprimulgus europaeus, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Emberiza hortulana,</i> specialmente nel periodo di nidificazione e/o di ricerca del cibo. Inoltre si può generare un impatto durante le attività di caccia di selezione, in cui si possono verificare disturbi diretti o alle tane delle specie: <i>Felis silvestris silvestris, Meles meles, Mustela nivalis, Mustela putorius o Canis lupus*.</i></p>
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<ul style="list-style-type: none">● L'istituzione della nuova ZRC avviene per mantenere nel comprensorio faunistico del Matese una vasta zona che per estensione e per tipologia di ambienti si presta alla riproduzione della fauna selvatica e al suo irradiazione nelle zone contigue.● L'incremento significativo di superficie della ZRC è peraltro orientato:<ul style="list-style-type: none">- alla inclusione di aree naturali che ben si prestano per le finalità della ZRC;- alla connessione, tramite la ZRC, delle due riserve regionali (Monte Patalecchia e Torrente Callora), creando una zona omogenea dal punto di vista del vincolo alla caccia, che da Roccamandolfi si estende sino alle propaggini matesine del Comune di Isernia (zona dell'Obbligo).- alla ottimizzazione della perimetrazione. <p>La presenza della ZRC "ROCCAMANDOLFI" è pertanto, da un lato, garanzia di tutela per habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 ove, altrimenti, sarebbe possibile l'attività venatoria libera con possibili impatti a carico delle specie di Direttiva, per disturbo o per morte diretta. Inoltre, l'irradiazione naturale in luogo della campagne di ripopolamento incide senz'altro positivamente sulle dinamiche delle popolazioni e sulla genetica delle stesse. Nello specifico, una attiva e corretta conduzione delle ZRC può <u>mitigare il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche</u> in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, ecc..) nonché concorrere alla eradicazione di specie alloctone/non vocate, che possono causare rischi di alterazione e danneggiamento di habitat fragili (es. praterie, prati a sfalcio, agrosistemi).</p> <ul style="list-style-type: none">● D'altro canto, le ZRC concorrono a preservare il patrimonio faunistico regionale se e solamente se le immissioni di fauna nelle ZRC avvengono nel rispetto delle indicazioni gestionali (genetica,



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

	<p>strutture di ambientamento, modalità di cattura e rilascio, monitoraggio continuo delle popolazioni, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none">• Inoltre, l'istituzione della ZRC, e dunque l'introduzione del divieto di caccia, può considerarsi vantaggiosa per il mantenimento della qualità generale dell'ambiente naturale e non pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC comportando:<ul style="list-style-type: none">- il non abbattimento di fauna selvatica;- la riduzione del disturbo provocato dai cacciatori (eventualmente accompagnati da cani da caccia);- il minor calpestio di specie vegetali;- la riduzione del disturbo da rumore dovuto allo sparo;- la riduzione dell'inquinamento a causa del possibile abbandono dei bossoli composti da plastiche e metalli;- la mitigazione del rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento;- il concorso alla eradicazione di specie alloctone e/o non vocate.• La ZRC, tutelando l'area dalla libera caccia (in particolare si crea una vasta area preclusa alla caccia connettendo le due riserve regionali esistenti) e alimentando, con una <u>gestione attiva e corretta</u>, una politica di ripopolamento che mitighi il rischio di diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento, può contribuire alla conservazione delle specie proprie del sito di interesse comunitario.• L'attività venatoria in forma vagante consentita nella restante porzione dei SIC esterni all'Oasi, si ritiene possa essere compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC, qualora sarà attentamente gestita in maniera sostenibile e saranno applicate le misure di mitigazione previste nello Studio, di quelle specifiche previste nella presente matrice e di quelle generali in allegato 2 al documento istruttorio.
Dati raccolti ai fini della valutazione	
Chi svolge la valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
Fonti dei dati	<ul style="list-style-type: none">• Banca Dati presente presso la Regione Molise• Formulario Natura 2000• DVD informativo GIS Natura 2000• Studio condotto dalla S.B.I. ed approvato con D.G.R. n. 446/2008
Livello di valutazione compiuta	La valutazione è stata compiuta utilizzando l'esauriva banca dati regionale e la documentazione che il soggetto richiedente ha fatto pervenire per la valutazione.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?	Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile Direttore dr.ssa Nicolina Del Bianco Via Nazario Sauro, 1 - 86100 Campobasso
---	---

Conclusioni

Sulla base delle informazioni prodotte dall'Autorità Proponente, è improbabile che le attività del "Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia" produca effetti significativi sul Sito della Rete Natura 2000 del SIC/ZPS IT7222287 - LA GALLINOLA - M. MILETTO - MONTI DEL MATESE, qualora vengano adottate le misure di mitigazioni generali, enucleate nel provvedimento definitivo, e specifiche per il SIC/ZPS in questione, da mettere in atto in modo scrupoloso e puntuale in quanto pregiudiziali alla non significatività delle incidenze.

Prescrizioni specifiche da adottare per la SIC/ZPS IT7222287 - LA GALLINOLA - M. MILETTO - MONTI DEL MATESE

- Al fine di tutelare le specie d'interesse comunitario, nidificanti a terra segnalate nei Siti di Interesse Comunitario, e potenzialmente soggette a impatto, quali *Emberiza hortulana*, si dovrà vietare l'attività venatoria nei perimetri del SIC nelle aree idonee a tale specie nel periodo maggio-luglio.

- Si dovrà vietare l'attività venatoria nella ZRC "Roccamandolfi" in sovrapposizione con l'habitat 6210 e 6210* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) nel periodo aprile-luglio;

- Nella ZRC "Roccamandolfi" sarà favorita l'espansione della *Iepre italica* a discapito di quella europea, tramite un ripopolamento selettivo;

- Nella ZRC "Roccamandolfi", i criteri con cui realizzare reintroduzioni e ripopolamenti delle specie faunistiche di cui all'allegato D del DPR n. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR n. 120/2003 nonché, delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, devono seguire le indicazioni delle "Linee guida per l'immissione di specie faunistiche", (AA.VV., 2007 - Quad. Cons. Natura, 27 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica - ISPRA ex INFS); in ogni caso le catture potranno essere svolte solo nell'arco temporale tra il mese di agosto e marzo.

● Inoltre per tutte le aree ricomprese nella ZPS, in cui è concessa la caccia in forma vagante, si prescrive di vietare:

- l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia in forma vagante per due giornate alla settimana, prefissate dal calendario venatorio, con l'eccezione della caccia agli ungulati;

- la preapertura dell'attività venatoria, ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati;

- l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;

- l'attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);

- lo svolgimento della circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché agli aventi diritto di accesso ai fondi o aziende private (proprietari, lavoratori, gestori, ecc);

- di distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.

Sarà inoltre necessario:

- attuare un'azione di vigilanza e controllo per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica.

- disporre la raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo.



REGIONE MOLISE
Direzione generale – Area II
Servizio Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle
Foreste, Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Nicolina Del Bianco (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi art. 24 D.L. 7 mar. 2005, n. 82